ULTIMA EDIZIONE

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 104
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
2-3 Maggio 1959
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]: ITALIA: [illegible] - ESTERO [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre Churchill sta per recarsi da Eisenhower

Herter alla partenza da Parigi: "Confortante l'unità di vedute,,

Pella invitato dal ministro degli Esteri francese a Ginevra il 10 maggio (vigilia della conferenza con la Russia) per una colazione con Herter e Selwyn Lloyd - Il rappresentante italiano sarà informato dei piani occidentali - Hammarskjoeld, segretario dell'Onu, interverrà all'apertura delle trattative con i sovietici su Berlino e sulla riunificazione tedesca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato mattina.

Conclusa la conferenza interalleata di Parigi con una intesa completa sulla tattica da seguire a Ginevra, Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville si sono dati appuntamento per il dieci maggio nella città del Lemano.

Il segretario di Stato americano, prima di lasciare Parigi (è partito dall'aeroporto di Orly alle 22 di ieri sera), si è intrattenuto col generalissimo atlantico L. Norstad.

Durante una colazione intima in un ristorante del «Bois de Boulogne», presente anche l'ambasciatore americano a Parigi Amory Houghton, Herter ha [illegible] Norstad al corrente della tattica che l'Occidente seguirà alla conferenza ginevrina. [illegible] verso le 13,30, il Segretario di Stato americano si è recato all'Hôtel Matignon per conferire per circa un'ora con il presidente del Consiglio francese Debré e col ministro degli Esteri, Couve de Murville.

L'incontro ha permesso di fare un largo giro d'orizzonte sulla politica mondiale, compresi i problemi africani e soprattutto quelli relativi all'Algeria, che il generale De Gaulle aveva già avuto occasione di esporre a Herter martedì scorso.

Sui risultati ottenuti nel recente incontro quadripartito di Parigi, Christian Herter parlerà alla radiotelevisione americana il sette maggio prossimo. Egli ha concesso però un'anticipazione ieri sera all'aeroporto di Orly prima di salire sull'apparecchio che lo ricondurrà in patria. Tra l'altro ha detto: «E' confortante che si sia potuta stabilire così completamente ed in modo così rapido un'unità di vedute. Ho questo un felice presagio. Andremo a Ginevra convinti di aver definito una posizione che permetterà, se la buona volontà esiste dalle due parti, l'organizzazione di una pace giusta e durevole in Europa».

Al Quai d'Orsay ha annunciato ieri che il ministro degli Esteri italiano, on. Pella, sarà ospite ad una colazione che il ministro degli Esteri francese Couve de Murville offrirà il 10 maggio a Ginevra. Interverranno pure il segretario di Stato americano Herter e il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. L'occasione sarà favorevole per mettere al corrente il rappresentante dell'Italia delle posizioni definitive che l'Occidente assumerà nelle trattative con i russi.

Non è escluso che, in un secondo momento, l'Italia possa essere invitata a sedere al tavolo della conferenza. Ciò potrebbe avvenire qualora l'Unione Sovietica insistesse per far ammettere dei rappresentanti della Polonia e della Cecoslovacchia. Tuttavia in linea generale, i governi occidentali non sono favorevoli all'idea di allargare gli inviti di partecipazione alla conferenza, in quanto ritengono che le prospettive di successo del negoziato siano maggiori se le trattative si svolgeranno in un ambito più ristretto.

La Germania occidentale e quella orientale saranno presenti a Ginevra unicamente con osservatori. Non va dimenticato che, giuridicamente, hanno titoli per decidere sui problemi tedeschi ed in particolare sullo «status» di Berlino le quattro Potenze (belligeranti) che hanno occupato la Germania alla fine della guerra e cioè: Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna e Francia.

Lunedì 11 maggio, all'apertura della conferenza dei ministri degli Esteri, assisterà anche il segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld: ciò significa che nelle difficili trattative fra est ed ovest è sempre possibile una mediazione attraverso l'organizzazione delle Nazioni Unite.

Da Londra infine si conferma che Winston Churchill sta per partire alla volta degli Stati Uniti per la sua annunciata visita privata alla Casa Bianca. Egli da lunedì 4 maggio sarà ospite del presidente Eisenhower, il quale vorrà certamente ascoltare i pareri del vecchio uomo di Stato inglese che gli fu consigliere ed amico durante la seconda guerra mondiale.

La conferma del viaggio di sir Winston fa svanire certe perplessità manifestatesi ieri, quando si era notata la sua assenza dal convegno dei dirigenti conservatori tenuto a Londra. La «Primrose League», di cui l'ex Premier è «Gran Maestro», ha comunicato alla stampa che la salute dello statista è «eccellente per un uomo della sua età», ma che egli desidera evitare ogni dispendio di energie per trovarsi nelle migliori condizioni a Washington, lunedì prossimo.

Il comunicato conclude dicendo che Winston Churchill è ancora disposto «ad esercitare la sua influenza e a dare il suo contributo alla soluzione dei problemi mondiali».

L. Mannucci

Christian Herter (a destra) a colazione con il generale Lauris Norstad, comandante della Nato, in un noto ristorante alla moda del Bois de Boulogne (Telefoto)

Significato dell'invito al ministro Pella

[illegible], sabato mattina.

Data la giornata festiva di ieri, negli ambienti di palazzo Chigi non si è potuta avere una dichiarazione ufficiale sull'invito al nostro ministro degli Esteri per un incontro a Ginevra con gli altri tre ministri occidentali Herter, Selwyn Lloyd e Couve de Murville nell'immediata vigilia della conferenza fra i ministri degli Esteri.

Questo convegno equivale ad una manifestazione di particolare riguardo nei confronti del rappresentante dell'Italia, cui sarà presentato un «quadro» della situazione. Nei prossimi giorni una attiva collaborazione sarà sviluppata fra le cancellerie dell'Europa occidentale affinché il governo di Roma sia messo pienamente al corrente del lavoro svolto a Parigi e di conseguenza Pella possa far conoscere a Ginevra il nostro punto di vista. Va chiarito comunque che l'invito di Murville a Pella per la colazione con Herter e Lloyd il 10 maggio non costituisce ovviamente un invito all'Italia a partecipare alla conferenza dei ministri degli Esteri.

Sul piano internazionale una curiosa notizia è circolata in queste ultime ore. La rivista «Vita» aveva affermato che l'ambasciatore [illegible] a Roma, nel corso di una colazione avuta [illegible], aveva invitato Saragat in Russia. Secondo la stessa rivista, il leader socialdemocratico avrebbe aderito all'invito soltanto a condizione di avere in Russia la massima libertà di circolare senza divieti di sorta. E si aggiungeva che Saragat avrebbe avuto in animo di farsi accompagnare dall'attuale nostro ambasciatore a Roma, Quaroni, che conosce molto bene la Russia e la capitale sovietica in particolare.

Saragat ha ora smentito questa notizia: «E' vera invece — ha detto Saragat — la notizia che la direzione del Psdi, su mia proposta, ha esaminato tempo fa l'opportunità di inviare a spese del partito nell'Unione Sovietica dei membri della direzione e un interprete per studiare l'organizzazione scolastica e le condizioni di vita dei lavoratori».

p. a. p.

Ultimi echi della clamorosa intervista

Montgomery tornato da Mosca ha chiesto scusa agli americani

Egli ha spiegato che molte delle sue affermazioni avevano un tono puramente scherzoso - Riserbo sull'incontro con Kruscev che ha definito «uomo in perfetta forma, sempre pronto a scattare come un calciatore di gran classe»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato mattina.

Il Maresciallo Montgomery è tornato ieri a Londra dal suo viaggio a Mosca e, al suo arrivo all'aeroporto, ha chiesto scusa agli Stati Uniti, «senza riserve e con assoluta sincerità», per le dichiarazioni da lui fatte nell'intervista televisiva trasmessa mercoledì. Ha però aggiunto, sorridendo, che gli americani «non hanno senso dell'umorismo» ed ha spiegato che molte delle sue frasi avevano un tono puramente scherzoso: «è stato un errore prenderle sul serio».

Quasi nulla ha invece detto sui suoi lunghi colloqui con Kruscev e sul messaggio per Macmillan di cui sarebbe latore.

«Durante la registrazione della mia intervista per la tv americana — ha dichiarato il Maresciallo ai giornalisti — il telecronista americano ed io parlammo di varie persone e di tutto un po'. Purtroppo alcune delle mie frasi, staccate dal resto della conversazione, sembrano avere cagionato negli Stati Uniti risentimento e irritazione. Se così è avvenuto, desidero chiedere scusa senza riserve e con assoluta sincerità. Mi spiace avere offeso i miei amici al di là dell'Atlantico e spero che essi mi perdoneranno». Poi ha aggiunto: «Chiedo inoltre scusa per i miei commenti sui capi politici americani».

Lord Montgomery ha fatto queste dichiarazioni con voce solenne, ma nei suoi occhi, sempre [illegible], vi era una luce maliziosa. Egli ha poi riferito ulteriori particolari sulla clamorosa intervista e ha detto che, dopo tre giorni di continue conversazioni il commentatore americano che lo avrebbe intervistato «tornò a New York con circa otto ore di materiale televisivo. Egli ridusse questo materiale a un'ora: io non seppi mai cosa fosse stato scelto o scartato dell'intervista originale e non vidi il programma definitivo né prima né durante la trasmissione. Per quanto riguarda quel punto ove affermo che, in una prossima guerra, farei fuoco io pure contro un americano, la frase era naturalmente scherzosa. Era una burla. La inserii per meglio spiegare l'atteggiamento dei Paesi continentali verso la Gran Bretagna e l'America».

Il Maresciallo è stato invece meno loquace sui suoi colloqui con Kruscev. I giornalisti gli hanno chiesto, citando l'espressione da lui usata alla partenza, se a Mosca avesse intravvisto «una luce alla fine della strada», quella strada rappresentata dai rapporti russo-occidentali. «Credo di sì — ha replicato il Maresciallo — penso che vi sia un barlume alla fine di questa oscura galleria».

Egli ha poi ripetuto che il viaggio a Mosca è stato una sua «faccenda personale» e nello stesso modo ha risposto a coloro i quali gli chiedevano cosa contenesse il messaggio verbale di Kruscev a Macmillan. «Posso dire soltanto — ha aggiunto — che dopo i due lunghi colloqui con Kruscev ho riflettuto a lungo e quindi me ne sono tornato a casa».

Il Maresciallo non ha voluto esprimere giudizi sulla politica sovietica, ma ha detto di Kruscev: «Un uomo assai abile e brillante. Può anche darsi che fosse stato malato, questo non lo so. Ma quando lo vidi io stava benissimo, non vi era alcun segno di malattia. E' un uomo in perfetta forma, sempre pronto a scattare, come un calciatore di grande classe. E le sue idee sono molto precise».

Mario Ciriello

Alla sfilata del 1° Maggio a Tokio

Un gruppo di commesse di negozi in calzoncini corti con enormi lanterne di cartapesta alla sfilata del 1° maggio a Tokio alla quale hanno partecipato circa 200 mila lavoratori. Durante la celebrazione della Festa del lavoro, diversi oratori hanno arringato la folla chiedendo il rimpatrio dei coreani nella Corea del Nord e la denuncia del patto di sicurezza fra Giappone e Stati Uniti (Radiofoto)

IN SEGUITO ALL'ASPRA POLEMICA CON UN SENATORE DEMOCRATICO

Clara Luce rinuncia all'incarico di ambasciatrice a Rio de Janeiro

L'irrevocabile decisione dopo un colloquio di un'ora con Eisenhower il quale esprime il suo «rincrescimento» - Presentando le dimissioni ha seguito i consigli del marito

Washington, sabato mattina.

La signora Clara Boothe Luce si è dimessa dall'incarico, recentemente affidatole, di ambasciatore degli Stati Uniti in Brasile. Il presidente Eisenhower, al termine di un colloquio di un'ora con la signora, ha accettato ieri «con rincrescimento» le sue dimissioni.

Clara Luce nei giorni scorsi aveva scritto al Presidente una lettera per informarlo che non era più possibile assolvere la missione di ambasciatore a Rio de Janeiro, «data l'atmosfera» di incresciose accuse e di sfiducia personale, venutasi a determinare intorno a lei».

Dopo avere comunicato ai giornalisti che il Presidente aveva accettato, «con rincrescimento», le dimissioni della signora Luce, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha letto un comunicato. In esso il presidente Eisenhower afferma che, pur accettando le dimissioni del neo-ambasciatore a Rio, ha tenuto ad assicurare all'interessata che la sua fiducia in lei rimane immutata e totale. Il Presidente afferma anche di avere continuato a sperare nella possibilità, da parte della signora Luce, di assolvere il compito affidatole nonostante le critiche.

Hagerty ha quindi comunicato ai giornalisti il testo della lettera di dimissioni della signora Luce, lettera alla quale il Presidente risponderà in un secondo tempo. La signora Luce, nella missiva, afferma: «Dopo matura riflessione, mi sono convinta che non mi è più possibile assolvere l'incarico affidatomi, date le accuse di una straordinaria volgarità formulate nei miei confronti e le testimonianze di sfiducia fornite nei miei riguardi, e ciò malgrado il voto di fiducia accordato al Senato».

La signora Luce, presente alla conferenza-stampa, non ha voluto fare dichiarazioni.

Le dimissioni della signora Luce — come si ricorda — fanno seguito ad un'aspra polemica ingaggiatasi negli scorsi giorni tra lei ed il senatore democratico Wayne Morse. Questi aveva rimproverato fra l'altro alla signora Luce di essere incompetente ed inadatta all'incarico e, inoltre, di avere espresso critiche nei confronti del defunto Presidente Roosevelt e dell'ex-Presidente Truman.

La signora Luce, a suo tempo ambasciatore in Italia, è moglie di Henry Luce, editore di numerose riviste a grande tiratura tra le quali Time e Life. La sua nomina ad ambasciatore a Rio era stata approvata dal Senato con 79 voti contro 11.

Il Dipartimento di Stato ha espresso ufficialmente il rincrescimento del governo per la decisione della signora Clare Boothe Luce di rinunciare alla carica di ambasciatore in Brasile.

In un comunicato si afferma che «durante il suo brillante servizio in Italia ella dimostrò un'alta competenza, la quale sarebbe stata di grande aiuto nel nostro costante obiettivo di promuovere relazioni sempre più strette con i nostri amici nella grande repubblica brasiliana».

I senatori democratici si rallegrano vivamente per le dimissioni, mentre i repubblicani si dichiarano dispiaciuti. Il senatore democratico Frank Church ha detto che la signora Luce «una volta tanto» è stata molto giudiziosa nel seguire il consiglio del marito, il quale favorì insistentemente pregata di dimettersi.

a. r.

Dopo un'ora di colloquio con Eisenhower, la signora Clara Boothe Luce assiste alla comunicazione, fatta ai giornalisti dal capo ufficio-stampa James Hagerty, delle sue dimissioni dalla carica di ambasciatrice in Brasile (Radiofoto)

La festa del 1° Maggio celebrata in tutto il mondo

La festa del 1° Maggio è stata celebrata in tutto il mondo con le tradizionali manifestazioni, cortei e comizi.

Particolarmente grandiosa è stata la celebrazione della ricorrenza a BERLINO occidentale, dove oltre mezzo milione di persone ha partecipato al comizio indetto non lontano dalla Porta di Brandeburgo che segna il confine fra i due settori della città. Hanno parlato Willy Brandt, sindaco di Berlino est, e Walter Reuther, vice presidente della confederazione sindacale americana AFL-CIO. Nel suo discorso Brandt fra l'altro ha auspicato che in occasione delle prossime conferenze internazionali le potenze occidentali non si lascino ridurre alla difensiva ma, anzi, assumono e conservino l'offensiva politica. «La fermezza — egli ha detto — non significa intransigenza e noi siamo in diritto di attenderci che qualunque occasione, per quanto modesta essa sia, venga utilizzata». Egli ha soggiunto che sarebbe «privo di senso» un atteggiamento secondo il quale l'Occidente facesse delle concessioni senza contropartita. Egli ha d'altra parte rilevato che la conferenza di Ginevra potrebbe significare «l'inizio di una nuova prova di rottura».

Reuther, parlando in tedesco, ha detto fra l'altro: «La tirannia sovietica non minaccia solo la vostra libertà, ma anche la nostra, perché la libertà è indivisibile. Quando è minacciata la libertà di uno è minacciata la libertà di tutti».

A MOSCA per la ricorrenza ha avuto luogo una parata militare durata appena sette minuti. Circa un milione di persone, inoltre, hanno partecipato alla sfilata sulla Piazza Rossa. Il maresciallo Rodion Malinovsky, ministro della Difesa dell'URSS, ha tenuto un discorso brevissimo: cinque minuti appena. Egli ha fatto un breve accenno a «certi circoli occidentali» che continuano ad opporsi alla pace riarmando la Germania Occidentale. Nella parte restante del discorso ha lodato gli sforzi che l'URSS sta compiendo in campo economico in special modo con il piano settennale, «piano — egli ha detto — di cui la storia dell'umanità non ha mai visto l'eguale». Krusciov (che ieri è stato insignito del «Premio Lenin per la pace» per il 1958) e altri dirigenti sovietici hanno assistito alla manifestazione.

A PECHINO il sindaco della città, alla presenza di Mao Tse-Tung, Ciu En Lai e del nuovo presidente della Repubblica, ha pronunciato un discorso davanti a una folla di mezzo milione di persone, nel quale fra l'altro ha dichiarato che le Forze armate cino-comuniste soffocheranno la rivolta tibetana e libereranno Formosa, le Pescadores e le altre isole costiere.

RASSEGNA DELLA SETTIMANA FINANZIARIA

I movimenti nelle Borse

Continua la sostenutezza del mercato, sempre caratterizzato da un notevole volume di scambi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Quattro sole sedute compendiano il lavoro borsistico di questa settimana, data la festività del primo maggio. Nei primi due giorni, il lavoro della Borsa è stato in particolare dedicato a medicare le conseguenze dello scossone subito nell'ottava precedente. Tale lavoro di assestamento tecnico, necessario più ancora che utile, in un mercato così vivace e ricco di scambi, veniva, però, disturbato dalla liquidazione decadale di mercoledì che, in un modo o nell'altro, ha richiesto qualche altra vendita di alleggerimento.

Superate queste difficoltà, in complesso la Borsa è entrata in un regime di normalità sui massimi raggiunti, illuminata qua e là da crisi particolari di titoli che effettuano in ritardo, o per motivi speciali, la rivalutazione dei loro prezzi. La volta scorsa abbiamo richiamato l'attenzione del lettore sulla Edison e sulla Viscosa; questa volta sono la Siet, il gruppo Pirelli, la Liquigas, i Cementi, i titoli che maggiormente godono il favore dei compratori.

Anche il comparto tessile sembra risvegliarsi dal lungo letargo e riprendere, attraverso il miglioramento dei laniefici e il vivace balzo in avanti dell'Unione Manifatture, migliorata di ben dodici mila lire in una sola riunione, il ruolo di leader che aveva un tempo. Sullo sfondo, rimane sempre la sostenutezza granitica dei titoli finanziari assicurativi, preferiti anche dal risparmio estero, i quali, avendo già progredito sensibilmente nei mesi scorsi, si sono concessi qualche giorno di attesa sui livelli più elevati.

L'ultima riunione valida, cioè quella di giovedì, ha sorpreso gli operatori per l'affluire continuo di ordini di acquisto, anche alla vigilia di due giorni festivi, cosa che solitamente induce la clientela alla prudenza. Invece, nuove spinte verso maggiori valutazioni hanno caratterizzato quasi tutta la seduta, in uno scambio vivacissimo e sostenuto che solo in chiusura accennava a attenuarsi un poco.

Questa settimana è stata l'ultima valida per le assemblee delle società che chiudono il bilancio al 31 dicembre. I quattro mesi di tempo lasciati dalla legge agli amministratori (in passato erano soltanto tre) per presentare ai soci dei bilanci il più possibile esatti e veritieri, stanno, dunque, per scadere. Tutti si affrettano a mettersi in regola, creando una impressionante contemporaneità di assemblee, contemporaneità più e più volte deprecata. Basta scorrere i giornali finanziari, per vederli sommersi da colonne e colonne di relazioni assembleari, ciascuna di esse pregevole, se presa individualmente, ma la cui efficacia diventa scarsamente utile, se presa simultaneamente. Il pubblico si stanca di un piatto troppo abbondante, servitogli dalle Società. Se vogliamo veramente avvicinare la gente non già alla volgare e pericolosa speculazione, bensì all'investimento borsistico e serio del risparmio in titoli azionari, dobbiamo evitare quel vero e proprio confusionismo finanziario che sorge dal malvezzo già deplorato.

Nell'impossibilità di parlare di ciascuna Società, ci limiteremo a qualche cenno sulle aziende che in questi giorni hanno reso i conti della loro gestione 1958. Prima fra tutte la Montecatini, la quale chiude il bilancio con un utile di dieci miliardi e 847 milioni di lire che, integrato da un miliardo prelevato dalle riserve straordinarie, permette di mantenere inalterato il dividendo di 115 lire per azione, come lo scorso anno. Se, per questo primario gruppo, il 1958 ha segnato qualche ripercussione del rallentamento produttivo mondiale, aggravato anche da una concorrenza non sempre opportuna, maggiore interesse presentano, invece, le prospettive per l'avvenire in campo petrol-chimico, iniziative che rendono necessario il reperimento di fondi, per trenta miliardi di lire sul mercato nazionale e per dieci milioni di dollari sul mercato nord-americano.

Altra Società degna di nota è l'Anic, che ha reso pubblico un vasto programma di investimenti, non solo in Italia, ma soprattutto all'estero.

Un sensibile incremento nella produzione di energia elettrica ha rivelato nella sua assemblea annuale la S.i.p., che denuncia profitti per 31,7 miliardi e spese per 25,9 miliardi, onde l'utile si conferma in 5,8 miliardi, come nel 1957.

Per quanto riguarda il campo tessile, sono da rilevare i favorevoli risultati ottenuti dalla Lanerossi che, dopo tre esercizi sprovvisti di dividendo, ritorna a distribuire 200 lire per azione. Modesto utile, ma significativo, come augurio per un migliore avvenire.

Il settore del reddito fisso non ha presentato nella settimana notevoli variazioni di tendenza o di prezzi. Esso assorbirà senza dubbio l'ammontare non lieve che gli sarà fra breve richiesto dalle imprese produttive.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Maggio è cominciato con un giorno di sole

Sotto un cielo sereno la "festa del lavoro,,

I comizi ed i cortei - Decine di migliaia di torinesi in gita - Le vie della città senza tram: pullman affollati fino a mezzanotte

Per il primo maggio il tempo ha riservato una piacevole sorpresa: il ritorno del sole. Le previsioni dei meteorologi, il persistere, fino alla notte di giovedì, della pioggia che per quattro giorni era caduta senza interruzione, non potevano certo indurre all'ottimismo. Nessuno poteva immaginare che in poche ore il vento avrebbe spazzato la spessa coltre di nubi e riportato il sereno.

Il capovolgimento della situazione meteorologica è avvenuto tra la tarda notte e le prime ore del mattino; alle 7 il cielo era già terso, non era rimasta che qualche nuvola isolata, sospinta dal vento. Anche la temperatura si era un po' rialzata e la giornata si è presentata con la luce e il tepore della primavera.

Il bel tempo ha indotto decine di migliaia di torinesi a lasciare la città, mutando rapidamente i programmi della vigilia. In auto ed in moto hanno compiuto brevi gite nelle zone turistiche della provincia, ai laghi, oppure in collina. Il traffico sulle strade è stato intenso fin verso le 10, poi è ripreso verso le 18 per continuare fino a tarda sera.

La città, dopo le manifestazioni del mattino, è apparsa come svuotata; per strada nel pomeriggio v'è stata poca gente; l'animazione è tornata intensa, come nelle altre giornate, soltanto verso sera. Alla mancanza del servizio tranviario hanno supplito oltre 180 autopullman reperiti tramite l'Unione Industriale e, su alcune linee, di autobus messi a disposizione dall'ATM.

La «festa del lavoro» è stata celebrata dalle organizzazioni sindacali con una serie di manifestazioni: comizi, cortei, gare sportive, feste popolari. La Cisl ha indetto una serie di riunioni oltre quelle che, in alcune sedi periferiche, avevano già avuto luogo giovedì sera. A Luserna San Giovanni ha parlato il segretario provinciale Rorra. Alle 18 l'on. Carlo Donat Cattin, consigliere nazionale dell'organizzazione, ha parlato a Pessinetto. Egli ha ricordato le recenti leggi in favore di varie categorie di lavoratori (statali, artigiani, ecc.) e si è soffermato, soprattutto, su quella che dà validità obbligatoria ai contratti collettivi di lavoro. «E' la più importante legge — ha detto — approvata negli ultimi quattordici anni. Circa un terzo dei lavoratori subordinati è attualmente privo di una tutela contrattuale e la nuova legge permetterà di dare anche ad essi una protezione ed una garanzia».

La Uil, oltre a riunioni nelle sue sedi, ha organizzato una corsa a staffetta diventata ormai tradizionale. Parecchie decine di giovani aderenti a questa organizzazione sono partiti, divisi in squadre, da piazza Statuto, dinanzi alla sede della Uil, ed hanno percorso le vie della città.

La Camera del Lavoro ha organizzato il tradizionale corteo con bandiere, stendardi, cartelloni, che è sfilato da corso Galileo Ferraris per via Cernaia, via Pietro Micca, via Bertola e via Roma raggiungendo piazza San Carlo, dove hanno parlato il segretario camerale Salvatore Pacnni ed il segretario generale della C.d.L. Sergio Garavini. Entrambi gli oratori hanno centrato i loro discorsi sulle agitazioni in corso da parte di diverse categorie, in particolare su quella dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nei loro discorsi i vari oratori hanno ricordato i Caduti sul lavoro. Il Comune ha fatto deporre una corona sul monumento ad essi dedicato nel cimitero generale.

52 anziani premiati con la "stella al merito,,

Riconoscimento per i lunghi anni di fedeltà laboriosa
La solenne cerimonia alla presenza del ministro Pella

Il ministro Pella consegna la «stella al merito del lavoro»; accanto, il presidente della Fiat prof. Valletta

A palazzo Lascaris ieri mattina, in occasione del 1° maggio, è stata consegnata la «stella al merito del lavoro» a 53 anziani lavoratori del Piemonte e della Val d'Aosta, che si sono distinti «per singolari meriti di perizia, laboriosità e condotta morale». Alla cerimonia è intervenuto l'on. Pella, ministro degli Esteri, in rappresentanza del Governo. Erano presenti l'on. Bovetti, sottosegretario alla Difesa, il primo presidente della Corte d'appello prof. de Litala, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il presidente dell'Unione Industriale avv. Giorgio Salice. Accanto alle autorità erano esponenti del mondo industriale, tra cui il prof. Valletta, presidente della Fiat, l'amministratore delegato ing. Bono, il comm. Boffetti, vice-presidente dell'Amma.

Dopo parole di saluto del dott. Vitelli, presidente della Camera di Commercio, e dell'avv. Peyron, il ministro Pella si è rivolto ai premiati: «Vi parlo con sentimento di ammirazione e di gratitudine, perchè al mondo del lavoro va il merito della ricostruzione italiana. Se il livello di vita nel nostro Paese è oggi del 50 per cento superiore all'anteguerra lo dobbiamo a due grandi forze: il lavoro ed il risparmio. Giorno per giorno, attraverso l'adempimento del proprio dovere, i lavoratori italiani hanno restituito il Paese a dignitose condizioni di vita».

Dei 53 decorati trentatrè erano appartenenti ad aziende di Torino o della provincia. Il primo a ricevere la decorazione è stato Carlo Agasso di Cuneo. L'on. Pella ha rivolto espressioni di condoglianze al figlio di Angelo Migliotta di Casale, a cui è stata consegnata la «stella» del padre, deceduto pochi giorni fa. Un lungo applauso ha salutato gli 8 dipendenti della Fiat — tra i quali i direttori Mario Cagliero e B. G. Ferrazzini ed il comm. Emilio Bordiga, segretario del gruppo anziani, — che hanno ricevuto la decorazione dalle mani del prof. Valletta. Tra i premiati la signorina Angela Moretto, che per molti anni si è prodigata all'ufficio assistenza de «La Stampa». La cerimonia si è chiusa con un ricevimento al quale hanno partecipato i nuovi «maestri del lavoro» ed i loro familiari.

— La Sip ha festeggiato ieri mattina i dipendenti anziani, consegnando una medaglia d'oro e un premio in denaro a 53 lavoratori con 35 anni di servizio. Un premio particolare è stato assegnato al caposquadra Domenico Ferrero, da 40 anni dipendente della società a Rivoli. Alla cerimonia sono intervenuti il sen. Tournon, presidente della Sip, e i dirigenti dell'azienda.

Congresso donne cattoliche

Le donne dell'Azione Cattolica della diocesi torinese si sono riunite a congresso per celebrare i cinquant'anni della fondazione della loro Unione. Ieri mattina al teatro Romano mons. Rossi, vescovo di Biella, ha svolto il tema: «La donna nella chiesa». Stamane alle 20,30, al teatro Romano, il sindaco avv. Peyron parla della donna nella famiglia.

Domattina, al teatro Carignano, la presidente nazionale dott. Carmela Rossi concluderà il convegno con una conferenza sulla «donna nella società, oggi». Al congresso partecipano le rappresentanze di 385 associazioni parrocchiali.

TUMULTO ALL'ALFIERI IN ATTESA DEL RE DEL JAZZ

Lo spettacolo di Armstrong in pericolo per il contrabbasso sfasciato nel viaggio

E' la sua ultima "tournée,, - Tra i molti bagagli: 300 fazzoletti e un baule pieno di sciroppi e pillole

Armstrong ha ritrovato un amico: il pianista Sangiorgi

Accompagnato dalla moglie, da una grossa cantante, da un segretario laureato in medicina, da un cameriere in doppiopetto scuro, da cinque musicisti (tre negri, uno bianco e uno giallo), una cinquantina di valigie, una tromba d'oro, un clarino, un trombone, una batteria e un contrabbasso rotto, Louis Armstrong, il «re del jazz», è sceso a Torino con tre ore di ritardo e nel posto sbagliato. Era partito ieri mattina da Bologna con un pullman noleggiato apposta e doveva arrivare verso le 12 al Principe di Piemonte. E' arrivato invece alle 15 davanti al castello del Valentino. Quando ha capito l'errore topografico (ora lui che dirigeva l'autista) si è precipitato al teatro Alfieri.

Fin da mezzogiorno un gruppo di giovani tifosi del jazz, con i loro strumenti, si erano raccolti vicino all'albergo. La consuetudine vuole che si festeggi Armstrong a suon di musica, per la strada, con una allegra baraonda. La tradizione è rispettata da trent'anni negli Stati Uniti come in Giappone. Ma a Torino gli strumenti sono rimasti inattivi. «E' una vergogna. La prossima volta gliela faremo pagare cara a Louis» mormorava uno dei tifosi delusi, dimenticando che Armstrong non verrà più a Torino nè in Italia: questa è la sua ultima tournée nel mondo.

Ma i contrattempi non sono finiti. Appena in teatro gli uomini di Armstrong si sono accorti che il contrabbasso era rotto e si sono messi alla ricerca di uno in condizioni di emettere suoni. I negozi erano chiusi, il Conservatorio sprangato. Fortunatamente un professore d'orchestra, dopo qualche resistenza, ha concesso il suo. Per la lunga attesa il pubblico, all'Alfieri, era diventato incandescente. Se il concerto pomeridiano fosse stato ritardato ancora un po', sarebbero scoppiati dei tumulti. La polizia con camionette sorvegliava l'edificio. Poi gli animi si sono distesi, se così si può dire, appena è comparso alla ribalta il «vecchio Louis», che ha sfoderato un bianchissimo sorriso.

Armstrong era stanco e nervoso. Prima di mettere piede sul palcoscenico aveva fatto ammattire il cameriere per via dei fazzoletti. Louis suda come una fontana, e al termine di ogni brano s'asciuga con un fazzolettone, lo sventola verso la platea e butta poi dentro al pianoforte. Ne ha con sè trecento e ne usa venti per concerto. Il cameriere (un signore distinto, occhialuto, che mentre il padrone suona si disinteressa di tutto e in un angolo del camerino legge la Bibbia) ha il dovere di tenerli in ordine, di profumarli con qualche goccia di colonia, di riporli sul pianoforte in pile geometriche. Ieri la pila non era perfetta e Armstrong ha attaccato briga.

Louis sembra pieno di vita, irrequieto e beffardo, nonostante le rughe delle labbra e dei polmoni che gli hanno valso il titolo di «re». Nei due spettacoli di ieri ha dato l'impressione di non sentire gli anni, 59, che gli pesano sulle spalle. Ha ancora il fascino dei tempi migliori, e in più una voglia di fare l'istrione. Il suo repertorio non è cambiato. Accanto ai classici, ai blues dell'epoca 1924-30, ha aggiunto alcune canzonette, per lo più francesi, che sono sempre le stesse. Ma è pur vero che qualunque brano egli esegua, lo trasforma in jazz, anche se talvolta non del più puro. Il vibrato della sua tromba, tuttora eccezionale, la ironica sonorità, gli estenuanti sovracuti, il senso del ritmo, il mito e geniale fraseggio, confermano che Armstrong non ha rubato nulla della celebrità che lo circonda.

Basin Street blues, Tiger Rag, St. Louis Blues, When the Saints go marching in, fra i tradizionali, *Stomping at Savoy, On the Sunny side of the Street*, del periodo swing, la canzone di Peachum dall'*Opera da tre soldi* e i più commerciali e facili *C'est si bon, Vie en rose*, hanno provocato — ora naturale e legittimo — scene di entusiasmo fra gli spettatori, anche fra i non meno giovani. I musicisti di cui Armstrong si giova in questa tournée non eccellono, benchè fra di essi vi sia l'ottimo Trummy Young (trombone); gli altri non escono da una dignitosa normalità, la batteria Danny Barcellona, il piano Billy Kyle, il clarino Peter Hucko e il contrabbasso Morton Herbert. In più la straripante Velma Middleton, cantante dalla voce bassa e melodica, che ha tentato senza successo, ma con molta ilarità, di portare in danza i suoi 160 chili.

Fra un concerto e l'altro Armstrong in camerino sembra al banco di un farmacista. Dozzine di boccette, scatole di pillole, barattoli di creme, bottiglie di sciroppo. «E' malato?» gli abbiamo chiesto. «*Chi, io? Ho una salute di ferro. Do una mano ai fabbricanti di medicine, anche se alle medicine non ci credo*». «E' vero che smetterà di suonare?». «*Chi, io? Smetterò di girare il mondo, di fare lo zingaro. Suonerò per conto mio, come, quando e per chi vorrò. Strappatemi un occhio, ma non potete costringermi a viaggiare*». «Ricorda di essere stato a Torino, la prima volta, nel 1935?». Riflette un istante. «*Certo che ricordo. Ero al teatro Chiarillo* (sarebbe il Chiarella) *e avevo 35 anni. Adesso ne ho 59 e voglio riposare*». Beve a garganella da una bottiglia azzurra. Non è whisky, è sciroppo per la tosse.

g. r.

Imprigionato nel fondo melmoso

Un cadavere è nascosto sotto le acque della Dora

L'impressionante scoperta di un pescatore - Ripetute immersioni di una squadra di carabinieri sommozzatori - Le ricerche sospese per la piena del torrente

Alcuni carabinieri del nucleo sommozzatori di Genova sono stati chiamati dal pretore di Avigliana per compiere scandagli nella Dora Riparia, alla ricerca di un cadavere impigliato sul fondo presso il ponte di Sant'Ambrogio. Le prime immersioni, avvenute ieri nonostante il forte impeto della corrente, hanno dato esito negativo: l'acqua è troppo limacciosa e violenta a causa delle piogge dei giorni scorsi e rende impossibile non solo giungere il fondo della Dora, ma anche raggiungerlo. Le ricerche sono state quindi sospese: i sommozzatori torneranno a Sant'Ambrogio quando il livello dell'acqua sarà di nuovo normale.

Fino a quel momento, nulla si potrà presumibilmente sapere circa l'identità dello sventurato, che giace da chissà quanto tempo fra i massi della Dora. La sua scoperta è stata fatta per caso da un pescatore della zona, alcune settimane addietro. Questi aveva lanciato l'amo in una «buca» che sapeva particolarmente ricca di pesci, a poca distanza dal ponte che collega il paese di Villardora con quello di Sant'Ambrogio. Una breve attesa, poi ad un tratto la lenza si tese, proprio come se un pesce di notevoli dimensioni avesse abboccato.

Il pescatore diede allora uno strattone alla canna, in modo che l'amo facesse presa a dovere, poi tirò la lenza, ma quando questa emerse completamente, vide che non aveva preso alcun pesce; all'estremità del filo era rimasto uncinato un ciuffo di peli, che a tutta prima il pescatore credette di qualche animale sommerso dal torrente. Trasse a sè l'amo per ripulirlo, e fu allora che constatò, con ben comprensibile orrore, che doveva trattarsi di capelli umani, attaccati ad un lembo di pelle.

Riavutosi dallo sgomento, il pescatore avvolse in un pezzo di carta i poveri resti e si recò subito dal pretore di Avigliana dottor Sansini. Anche il magistrato ebbe immediatamente l'impressione che si trattasse di capelli umani; tuttavia prima di prendere i provvedimenti del caso, inviò il reperto all'Istituto di Medicina legale della nostra città, affinchè gli esperti dicessero una parola definitiva. Gli esami si sono conclusi la settimana scorsa: si tratta realmente di capelli umani, appartenenti ad una persona bruna, presumibilmente adulta. A questo punto il pretore di Avigliana chiedeva l'intervento dei sommozzatori genovesi.

Ma nel frattempo le acque del torrente si erano ingrossate a causa delle lunghe piogge. Le ricerche hanno avuto fasi drammatiche, i sommozzatori hanno ripetuto i tentativi, poi, vista la loro inutilità, le immersioni sono state sospese.

Dalle indagini finora svolte dai carabinieri, sembra sia da scartare l'ipotesi che la persona sepolta sotto le acque sia un abitante della valle di Susa, perchè in questa zona da tempo non sono segnalate scomparse. Anche la supposizione che si tratti di una vittima dell'alluvione che due anni fa devastò la valle appare errata, dato che i cadaveri degli sventurati che trovarono allora la morte sono stati tutti recuperati. Vi è pure da tener conto di un'altra probabilità: che la piena di questi giorni abbia trascinato a valle il corpo. In tal caso il mistero della persona sepolta nella Dora potrebbe restare tale per sempre.

Trovato in piazza Statuto uno squilibrato in pigiama

Alle 11 di ieri sera alcuni passanti chiamavano la «Volante», segnalando che in piazza Statuto si aggirava uno strano individuo di mezza età, con indosso un pigiama rigato, le pantofole ai piedi ed un fazzoletto in testa. Lo sconosciuto, accompagnato all'Ufficio di Notturna, non riusciva a pronunciare una sola parola e neppure tentava di farsi capire scrivendo oppure a segni.

Il medico municipale lo riteneva probabilmente sordomuto e psichicamente alterato. Non essendo possibile, data l'ora tarda, compiere ricerche negli istituti cittadini da cui potrebbe essere fuggito, il poveretto è stato, per la notte, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Dramma d'una ragazza di 16 anni caduta in una rete di sfruttatori

Da Ciriè partiva ogni mattina per recarsi al lavoro in un paese vicino - Il padre scopre che la giovane passava le giornate a Torino - Un'inchiesta della polizia: individuati due dei responsabili

E' stata aperta dall'autorità di polizia una severa inchiesta per far luce sul retroscena della breve fuga di una ragazza di Ciriè, la sedicenne M. P.; sembra che l'episodio sia collegato all'attività di una vergognosa organizzazione di sfruttatori.

La giovane era occupata come operaia in uno stabilimento di un centro vicino a Ciriè. L'altra domenica disse ai familiari che, per un cambiamento di orario, dal giorno successivo avrebbe dovuto consumare il pasto di mezzogiorno in fabbrica. I genitori non sospettarono di nulla.

Dopo qualche giorno, però, il padre notò nel contegno della ragazza qualcosa di insolito. Non disse nulla alla figlia; ma il giorno seguente lasciò che essa partisse di casa alla consueta ora e più tardi si recò nello stabilimento, per parlare con il direttore. Apprese così che la ragazza aveva mentito per quel che si riferiva all'orario. Ebbe inoltre la sorpresa di sapere che da lunedì scorso la ragazza non era più stata vista nella fabbrica, nè aveva giustificato la sua assenza.

Facile è immaginare in quale atmosfera sarebbe stata accolta quella sera la ragazza al suo ritorno a casa. Ma i genitori l'attesero inutilmente. La giovane, avvertita da qualcuno della piega che avevano preso le cose, non si fece viva. Tornò a casa il giorno successivo, come se niente fosse; ai rimproveri del padre non osò ribattere. Solo dopo molte insistenze confessò di aver abbandonato il lavoro per recarsi tutti i giorni nella nostra città, dall'alba al tramonto, ma non volle precisare i motivi che l'avevano indotta a queste gite quotidiane. Invano le fu domandato dove aveva passato la notte.

Sembra che la M. P. sia stata istigata da una donna la quale sarebbe già stata identificata. Si tratterebbe di una persona dai precedenti piuttosto equivoci, che ancora oggi sarebbe coinvolta in traffici vergognosi. Suo complice sarebbe un uomo sui 45 anni. L'autorità di polizia, che si occupa del caso con grande attenzione, ritiene che la ragazza sia stata attirata nella rete di una organizzazione che recluta le giovani nelle località di provincia per indirizzarle verso una vita disonesta.

Incendio a S. Ambrogio d'un deposito di bitume

Alle 19 di ieri, i vigili del fuoco sono stati chiamati a S. Ambrogio, in regione Cantatteria, negli impianti della società per le costruzioni stradali Salbea, si erano incendiati tre serbatoi contenenti 15 mila litri ciascuno di bitume. Il sinistro era scoppiato durante la preparazione di materiale da impiegare in rivestimenti stradali in seguito al guasto di un bruciatore a nafta. I vigili del fuoco hanno prontamente circoscritto le fiamme e in poco più di un'ora le hanno domate. Il danno non è rilevante.

Cinque feriti nell'auto che rotola dalla scarpata

Un'auto con cinque persone a bordo, verso le 16,15 di ieri, è precipitata lungo una scarpata nei pressi di Uzio, in frazione Cava di Gassu. Pare che la causa dell'incidente sia l'eccessiva velocità con la quale era stata abbordata una curva. I cinque tutti abitanti a Piacenza, in via Roma 44, hanno riportato lesioni di poco conto. Sono Giacomo Gronchi di 49 anni, la moglie Elvira di 47 anni, la sorella della moglie, Giovanna, di 43 anni, il figlio Gianfranco e la sua fidanzata, rispettivamente di 24 e 22 anni.

— Vicino a Carmagnola ieri mattina due vetture cozzavano frontalmente: l'una guidata da Fernando Biagini di 46 anni, orefice residente a Nizza Marittima con a bordo la moglie Anita, la sorella Dina; l'altra guidata da Giuseppe Mirandola, commerciante in pezzi di ricambio per auto, residente a Torino in corso Giulio Cesare 17, che aveva con sè la moglie e figlia. Dallo scontro usciva ferita soltanto la moglie dell'orefice, che è stata ricoverata all'ospedale di Carmagnola con la frattura della rotula. I francesi erano diretti a Milano per affari; i torinesi si recavano al mare.

— In via Ravenna all'angolo con via Biella, una «600» è andata a cozzare ieri pomeriggio contro un muro nel tentativo di evitare una motocicletta. Il guidatore Franco Donetti di 28 anni e abitante in corso Emilia 4, ed i passeggeri Bruna Mussino e Giuseppe Donetti, rispettivamente di 66 e 59 anni, abitanti in corso Principe Oddone 46, sono stati medicati all'Istituto ortopedico Maria Adelaide e giudicati guaribili in due settimane circa. Allo stesso Istituto è stata ricoverata la moglie del guidatore, Bruna Perosino in Donetti di 30 anni, con frattura del femore. Il guidatore della motocicletta, Tarcisio Meneghelli, abitante in corso Principe Oddone 54, che era caduto a terra, è stato portato alla Astanteria Martini.

Un'anziana sarta suicida con il gas

Una anziana signorina che viveva sola in un alloggetto di due camere e cucina al quarto piano di via Buenos Aires 11, si è uccisa avvelenandosi con il gas. Adele Reposi, di 69 anni, faceva la sarta e non aveva parenti. Di rado si intratteneva a parlare con le vicine dovendo badare al proprio lavoro cui accudiva da sola. Qualche giorno fa, però, ebbe occasione di scambiare qualche parola con una coinquilina e, dimostrandosi avvilita, le disse che era ammalata e che probabilmente avrebbe dovuto farsi ricoverare all'ospedale.

Da due giorni i vicini di casa non la vedevano. Ieri mattina uno di essi passando sul pianerottolo del quarto piano percepì odore di gas. Si guardò intorno preoccupato, per vedere se si notava qualche tubazione lungo i muri e in tal caso per controllare. Tubi non ce n'erano; l'inquilino notò piuttosto che alla porta della abitazione della signorina Reposi era affisso uno strano biglietto: «Bussare, non suonare». Sulle prime pensò che il campanello fosse guasto, ma poi associò l'odore del gas al fatto che la Reposi da due giorni non si era vista. Pensò che ella si fosse uccisa e prima di morire avesse scritto quel biglietto per evitare che una scintilla potesse provocare un'esplosione. La supposizione era esatta.

L'inquilino dette l'allarme nella casa, poi telefonò al Commissariato di P. S. di Mirafiori. Gli agenti vennero e anch'essi si resero conto che senza dubbio doveva trattarsi di suicidio. A loro volta avvertirono i Vigili del fuoco perchè forzassero la porta. Quando fu possibile entrare nell'alloggio, si trovò la Reposi stesa a terra, in cucina, morta; l'alloggio era invaso dal gas che usciva da tutti i rubinetti del fornello aperti. Un sanitario della Guardia Medica ha accertato che la morte risalirebbe a giovedì.

L'estrazione del Lotto è rinviata a lunedì pomeriggio: in mattinata potranno essere effettuate le giocate presso i botteghini della città.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO Via Mazzini 8. Oggi si inaugura la personale del pittore Michele Cascella.

DETTO FRA NOI

Baci e sigarette

Lettera della signora Fernanda Q., Arezzo:

« Essendomi accorta che nella camera di mia figlia vi era un cassetto chiuso, m'è venuta la legittima curiosità di sapere cosa mai vi si nascondesse. Ieri sono riuscita, con un piccolo trucco, ad aprire il cassetto senza la chiave e vi ho trovato un libriccino di pelle rossa tipo « diario » e una scatola per metà vuota di sigarette. Scoprire che una ragazzina diciassettenne fuma di nascosto è già sconvolgente per una madre. Immagini poi cosa ho provato scoprendo, dalla lettura del « diario », che la mia cara e sportiva figliuola ha una sua vita segreta: che un giovanotto l'ha baciata « dietro le cabine », l'estate scorsa, a Castiglioncello; che altri giovanotti, conosciuti in montagna o a qualche festicciola, l'hanno turbata con i loro sguardi o con la semplice vicinanza, mettendola in uno stato di grande esaltazione fisica; che è odioso, per lei, vedersi trattare come una bambina da noi genitori, che disubbidirci è una voluttà, e così di seguito. In un diario ci si confessa e bisogna crederci. Perciò il mio primo impulso è stato di mostrarlo a mio marito; poi ho avuto timore delle conseguenze, dato che è un uomo impulsivo e, a volte, manesco. Così ho rimesso a posto ogni cosa e fatto finta di nulla, in attesa di prendere una decisione. Ma quale? Mi rivolgo a lei, presto, signora. Non posso più star zitta. Una madre, come lei sa, ha dei doveri ... ».

... e il primo di questi doveri, secondo me, è il buon esempio. Ammettere di aver forzato un cassetto non è un buon esempio, anche se si hanno eccellenti motivi a giustificazione dello scasso. Sua figlia, comunque, respingerebbe i buoni motivi per accettare quello, pessimo, d'un meschino spionaggio domestico. Una madre, allora, non deve inquisire sulla vita dei propri figli? Soltanto fino a un certo limite; e questo limite è segnato, penso, da un cassetto chiuso a chiave. Ognuno ha diritto ai suoi segreti; anche le forse soprattutto; una ragazza di diciassette anni, età nella quale i segreti danno importanza. Tanto, che chi non ne ha se ne fabbrica. E quante diciassettenni, per apparire interessanti, non si attribuiscono amori e spregiudicatezze che non hanno! Lei mi dice che a un « diario » bisogna credere. Può darsi. Ma per quanto mi concerne, diffido delle confessioni scritte: ho sempre l'impressione che l'autore « trucchi il cadavere », come dice Camus, mostrandosi non quello che è, ma quello che gli piacerebbe d'esser creduto, visi compresi. Ammettiamo, però, che sua figlia riveresi nel « diario » i suoi reali stati d'animo. Perchè allarmarsene? E' normale che una diciassettenne, benchè « sana e sportiva », cominci ad avvertire i fermenti del suo giovane sangue. Ed è abbastanza rassicurante che cerchi di liberarsi delle sue « esaltazioni » sulla carta. Ma il bacio « dietro le cabine »? Oh Dio. Veda di minimizzare l'incidente che, se non sbaglio, fu senza seguito. D'estate, al mare, i baci vanno e vengono come l'onda e non lasciano maggiori tracce. E il fatto che questa ragazzina fumi di nascosto? Va bene, fuma. Fumavo anch'io di soppiatto, a quell'età: preferibilmente di notte, davanti alla finestra aperta, quando c'era la luna. A ogni boccata, esalavo il mio bisogno d'indipendenza, di ribellione agli adulti; e un confuso, incerto, ma prepotente desiderio d'avventura. Fumando, mi sembrava di commettere un bel peccato: il tabacco non era che un pretesto. E i pretesti, a diciassette anni, sono infiniti. E' un'età difficile e ingrata che richiede un'estrema comprensione da parte dei genitori; i quali sono lì per guidare, illuminare, sostenere, più che per insorgere, armati di grida e di ceffoni, al minimo scarto.

Continui a « star zitta », signora Fernanda Q., sia tutta. E si avvalga di quel che ha saputo (abusivamente) per vedere sua figlia nella vera luce: quella d'una bambina troppo grande per sopportare, senza rivolte, la stringente tutela familiare, e d'una donna troppo bambina ancora, per dirigersi da sola nella vita.

Lettera di « Uno che non stupisce più di nulla », Ivrea:

« Ci annunciano che la scrittrice Flora Volpini, per "lanciare" il suo nuovo romanzo "Le serve ci guardano", darà un "Cocktail delle ancelle" in un grande albergo romano, invitandovi un centinaio di donne di servizio che dovranno ascoltar la lettura di alcune pagine del suo libro e dare un competente giudizio. Io non faccio commenti. Ma gradirei sapere cosa pensa lei di quest'iniziativa "sui generis"... ».

La trovo spassosa. E la troverei ancora più spassosa, nei suoi sviluppi mondani e pubblicitari, se la Volpini, anzichè scrivere un libro sulle « serve », ne avesse scritto uno su « Quelle signore... », come la buonanima di Umberto Notari, intitolandolo modernamente Le nòbre ci guardano.

Lettera di Minnie, Sampierdarena:

« Io ho un cuore molto sensibile e tenero: vorrei che tutti fossero contenti e mi prodigo sempre più che posso, anche con le amiche. Ma stia a sentire. Mesi fa conobbi un giovane di quasi trent'anni, il quale, subito dopo che me l'ebbero presentato, e un ricevimento, divenne la mia ombra. Non mi piaceva per niente e cercai di togliermelo d'attorno. Fatica inutile. Quando non era sui miei passi con aria implorante mi faceva sentire la sua voce piagnucolosa al telefono. Sembrava così disperato della mia indifferenza, che mi lasciai strappare un appuntamento. E poi un altro. Quegli incontri, accettati per pura bontà d'animo, furono da lui interpretati come una conferma di sentimenti che non provavo; ma, siccome mi faceva pena (quante volte l'ho visto piangere e inginocchiarsi davanti a me!), non ebbi mai il coraggio di gridargli la verità. Lui un po' alla volta, strisciando e supplicando, è riuscito a imporsi, e ora non so più a che punto sono. Ma ripeto: non lo amo, non lo amerò mai, non mi sento di continuare per quanto lui giuri che se lo abbandono è capace di tutto. Ho solo vent'anni e debbo uscire da questo imbroglio, signora. Ma in che modo? ».

Frenando i suoi impulsi caritatevoli. Orientandoli verso altri generi di filantropia. Ricordando che l'obbligo di assistenza ai bisognosi non contempla i baci e gli abbracci offerti a un mendicante trentenne. Vietandosi di credere che, qualora gli venisse negato il solito obolo, questo mendicante si lascerebbe morir di fame. No. Semplicemente, andrebbe a chiedere l'elemosina ad altre porte. Come tutti i professionisti dell'accattonaggio, egli sa che esistono molte (troppe) donne dal cuore « sensibile e tenero » incapaci di resistere davanti a una ciotola tesa.

Lettere di « Un torinese »:

« Nella mia casa, su quattordici inquilini otto sono della Bassa Italia. Non parliamo poi delle vicine case comunali in cui quelli del Meridione sono dieci su dieci, perchè tali case vengono assegnate col sistema del punteggio e chi ha più figli riesce ad avere più punti: "ergo"... Nelle botteghe, sui tram, per la strada, negli uffici pubblici, la favella meridionale esplode di continuo, informandoci del numero sempre crescente di pugliesi, calabresi, siciliani, emigrati quassù. Altro che portare la civiltà del Nord nel Sud! Tra breve, se non ci mettono riparo, sarà il Sud a meridionalizzare il Nord! E l'estremo tallone della penisola rimarrà deserto... ».

Riparo? Le sorriderebbe, forse, una nuova linea gotica? Veda di ricordarsi che anche i meridionali sono italiani nella stessa misura sua e mia (io vengo da Firenze); e appunto perciò hanno il diritto di scorrazzare liberamente entro la madre Patria. Finirà che a Nord avremo più meridionali che a Sud? Benissimo. Se nel Nord ci sapranno fare, rinnovando gli antagonismi basati sui punti cardinali, quelli del Sud riusciranno ad ambientarsi perfettamente qui, e, nel giro di due o tre generazioni, a sentirsi più nordici dei nordici. E il Nord ne uscirà più forte. In che diamine consisteva il genio dell'antica Roma (e il segreto della sua potenza), se non nel saper assimilare gli altri popoli, nel romanizzare abilmente i clspadani, i galli, i dalmati, i cartaginesi, ecc.?

Nel caso poi che il prolifico Sud dovesse restare deserto (vedo che le piacciono i paradossi, Torinese, e per mio conto ci sto), niente paura: lo riserveremmo esclusivamente al turismo, lasciandovi qualche mafioso e qualche bullo per il colore locale. E, se non altro, il problema del Mezzogiorno si troverebbe finalmente a esser risolto.

Secondo elenco delle offerte giunte per Nello Guerrieri, il bambino paralitico di Vezzano Ligure, che sogna una carrozzella con cui entrare in Chiesa il giorno della sua Prima Comunione (o senza la quale dovrebbe esser portato a braccia, come al solito, dai suoi genitori): Una maestra a riposo, delle Scuole Municipali di Torino, [illegible]; Margherita B., Torino, [illegible]; Una mamma, Torino, 1000. Totale a oggi, lire 66.500. Mille grazie a tutti.

Clara Grifoni

Un pubblico folto e sfarzoso si è dato convegno a Cannes per il dodicesimo Festival del cinema. L'obiettivo ha colto a pranzo l'elegante Mylène Demongeot, una delle attrici più ammirate (foto Moisio)

Nella seconda giornata del festival di Cannes

I pericoli dell'ambizione in un ardito film inglese

Room at the top, dell'esordiente Jack Clayton, narra la storia d'un giovane arrivista che ha giurato di arrivare ai "quartieri alti" - La pellicola ha ottenuto un buon successo, grazie anche all'interpretazione di Simone Signoret, assai festeggiata, con il marito Yves Montand, dal pubblico - Rapsodia portoghese, grosso albo a colori sui costumi e le bellezze lusitane

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, sabato mattina.

Inghilterra e Portogallo si sono spartiti gli onori della seconda giornata del Festival. Cominciamo dalla prima, che quest'anno è presente a Cannes con un solo film; ma un film, diciamolo subito, di un certo peso. Il titolo originale è Room at the top, che potrebbe liberamente tradursi « Le strade dei quartieri alti ». Il film narra infatti la storia di un giovane ambizioso che mira a salire molto in alto e quando ci è arrivato si accorge di avere pagata troppo [illegible] quella soddisfazione. Il regista, il trentasettenne Jack Clayton, non aveva mai prima d'ora diretto un film; ma già aiuto-regista e produttore, conosce a fondo, [illegible] oggi si è visto, il mestiere cinematografico.

Anzitutto si è procurato un sostegno robusto: l'omonimo romanzo dell'ex libraio John Braine che, scritto probabilmente con un occhio alla letteratura e un altro al cinematografo, ha permesso allo sceneggiatore Neil Paterson, di toglierne un ben calibrato copione. In secondo luogo ha avuto la fortuna, o il merito, di trovare una « prima donna », tale di nome e di fatto: Simone Signoret, la meravigliosa interprete di Casque d'or.

Nella parte di Alice, una donna non più giovane che con dieci anni di ritardo trova l'amore della giovinezza, un'altra attrice si sarebbe romanticamente sfrenata. La Signoret ha invece tolto da una situazione psicologica così abusata, un modello di recitazione classica: sentimento infinito e [illegible] poca. Corporalmente opaca, massiccia e greve, ella riesce, in virtù di quei sentimenti, miracolosamente aitante e luminosa. E quella sua bellezza un poco macchia, si intenerisce fino a esprimere la pura essenza della femminilità. Bravissima. Il [illegible] del film è in gran parte dovuto a lei.

Buono l'inizio. Joe Lampton è un giovanotto povero che arriva alla città di Warnley, nel nord dell'Inghilterra, con [illegible] dose di rabbia in corpo. Ha perso i genitori e la casa sotto le bombe, ha fatto la guerra; ha patito lunga prigionia. A Warnley, dove ha ottenuto un impieguccio in municipio, gli fanno gola i quartieri alti, abitati dai ricchi; e, novello Rastignac, giura di arrivarci. [illegible] un bel ragazzo, risolve di giocare la partita sulla scacchiera delle donne, e subito prende di mira la scialba Susan Brown, figlia del primo industriale della città. I genitori, specialmente la superbissima madre, non vogliono sapere di quello straccione; ma Joe è ostinato, Susan ingenua (anche troppo), e l'assedio posto alla ricca Brown, egli ha conosciuto Alice Aisgill, una francese non più giovane ma ancora ardente, resa infelice da un cattivo marito: proprio le condizioni per un'avventura facile e senza conseguenze. Infatti quasi senza parole i due si intendono e diventano amanti. Ma se Joe sapesse vivere (scusiamolo, è giovane) si accorgerebbe che quella non è un'avventura, ma l'incontro risolvente di due creature fatte l'una per l'altra, qualcosa di infinitamente più prezioso del matrimonio con un'altolocata. Mentre l'intelligente, appassionata Alice, sincera con se stessa e con gli altri, se ne accorge subito e con accenti (talvolta un po' magistrali) ne fa edotto il giovane, questo accecato dall'ambizione, non capisce, o capirà troppo tardi. Continua a fare i suoi interessi, cioè a scavarsi la fossa.

Simone Signoret assai festeggiata per la sua interpretazione nel film che l'Inghilterra ha presentato ieri sera (Tel.)

e i due giovani cominciano a frequentarsi.

L'assedio dura poco. La ricca fanciulla crede facilmente alle parole del corteggiatore, che dal suo canto sembra crederci anche lui, esaltato com'è dalla voglia di spuntarla. E un bel giorno, durante una passeggiata in campagna, Susan gli lascia il maggiore attestato di fiducia che una ragazza possa dare a chi le dice di amarla. E' questa una delle scene più riuscite del film. Alla ingenua Susan pare che non sia accaduto nulla di grave, e candidamente lo confessa. Infatti, nell'ordine [illegible] delle cose, nulla è accaduto fuorchè un fattaccio, un freddo atto di seduzione.

Ma se Joe è rimasto così lontano dalla sua vittima, non è soltanto per il rimorso che lo lega: ma perchè ha il cuore e i sensi occupati da un'altra donna. Duran-

L'incipiente maternità di Susan getta la famiglia nella costernazione. La madre mette da un canto la sua superbia, e il padre, con la freddezza dell'industriale, concerta con il seduttore della figliola le nozze riparatrici. Joe ha vinto, ha ottenuto quello che voleva. Sarà ricco, abiterà nei quartieri alti, cambierà il municipio con l'alta industria. Ma è inutile dire che non prova nessuna soddisfazione. Egli deve dare ad Alice l'annuncio del suo matrimonio con Susan, e sa bene che questo equivale a uccidere il loro amore, una cosa viva. Ma accade di più. Alice accetta dignitosamente l'irreparabile e rimanda libero l'amante. Dal dolore che sente fa testimone la bottiglia, e più tardi, guidando l'automobile, incontra una morte orribile.

Il film, se ha un difetto, ha quello piuttosto grosso di rifiutare le situazioni medie, cioè più umane, e di spingersi con gusto romanzesco alle estreme. Specialmente nel finale che non trova il verso di chiudere, tali sforzature si avvertono e, racconto e spettacolo cinematografico, non si fondono più come prima, ma vanno ciascuno per conto proprio. La disperazione di Joe, che cerca inutilmente di morire anche lui per punirsi di avere ucciso Alice, e poi accetta di celebrare il funebre matrimonio, per cui ha pagato un prezzo tanto alto, mette in troppo risalto e in troppa enfasi, una morale che dovrebbe invece volato tant

sommessi e un'accorata sordina. Ma nel complesso il film è apparso serrato, abile e qua e là vibrante; indiscutibile poi per quanto riguarda la bella interpretazione della Signoret, che non fallisce un'espressione. In una parte difficile e spesso maritimamente ingrata, è piaciuto anche Laurence Harvey (che ricorderete come « Romeo » nel film di Castellani), per i toni aspri e sofferti, con cui ha risolto il suo personaggio di ambizioso, togliendolo da una luce abbietta. Sicuri anche gli altri interpreti, e non ultimo pregio dell'accuratissimo film, la nitida fotografia di Freddie Francis. Liete accoglienze e festeggiatissima,

Il Giappone è rappresentato quest'anno a Cannes dalla bella attrice Hitomi Nozoe

Simone Signoret che, col marito Yves Montand e altre vedettes, ha assistito alla proiezione.

Nel pomeriggio, il Portogallo ha presentato con sette felice Rapsodia portoghese, dei coniugi Antonio Ferro e Fernanda De Castro, un grosso albo a colori sugli aspetti caratteristici, i costumi, le bellezze naturali e artistiche lusitane. Frutto di 18 mesi di lavoro, il film ha offerto una sintesi vivace e pittoresca del carattere e del paesaggio portoghese, passando dal mare alla pianura, dalla montagna alla città. Abbiamo visto scene di marina e ritorni dalla pesca ora lieti ora drammatici; opere agricole, processioni, feste, balli campestri di antica tradizione; pascoli e caccia al lupo; città, villaggi, e monumenti antichi e moderni. In qualche punto è affiorato un certo atteggiamento effettistico di immagini e di colori, e invece che portoghesi sorpresi sul fatto, ci è parso di riconoscere ben ammaestrate comparse; ma questi abusi di scaltrezza non hanno tolto nulla alla piacevolezza dello spettacolo e alla scrupolosità dell'informazione documentaria.

Leo Pestelli

Il marito è fuggito di casa

Divorziano dopo sedici anni Eleanor Powell e Glenn Ford

Hollywood, sabato mattina.

La nota attrice dello schermo ed ex-danzatrice Eleanor Powell ha chiesto ieri il divorzio dal marito, l'attore Glenn Ford, che ha accusato di «grave crudeltà mentale». Nella richiesta di annullamento di uno dei più lunghi matrimoni di Hollywood — durava infatti da sedici anni — è detto tra l'altro che Glenn Ford ha lasciato martedì scorso l'abitazione della sua famiglia a Beverly Hills e che con l'attore è possibile comunicare soltanto attraverso gli « studios » della sua casa di produzione.

L'ex-danzatrice ha chiesto inoltre la custodia del figlio, il quattordicenne Peter, ed ha citato a giudizio anche la madre di Ford, signora Hannah, che ha accusato di avere ottenuto « certi fondi e proprietà » che appartenevano in comune ai coniugi ed al loro figlio.

Ford e la Powell si sono sposati il 23 ottobre del 1943, quando egli era sergente del [illegible]. L'attrice era allora una delle più brillanti stelle della « Metro Goldwyn Mayer », ma ha abbandonato la carriera dopo la nascita del figlio limitando in questi ultimi anni la sua attività all'interpretazione di film per la televisione.

Un processo nell'Alabama

Dieci anni all'assassina del figliolo undicenne

Lo avvelenò per incassare una polizza di lire 350 mila che servivano al divorzio dell'amante

New York, sabato mattina.

Il tribunale di Jasper, nell'Alabama, ha condannato a dieci anni di carcere la trentenne Ruby Dean Holt colpevole di aver avvelenato il figlio Ruby, undicenne. Essa compì l'orribile delitto per incassare la polizza d'assicurazione sulla vita del ragazzo, corrispondente a 600 dollari (circa 350 mila lire). Il denaro avrebbe dovuto servire ad un amico della donna per pagare le spese di divorzio dalla moglie.

La Holt ha ascoltato la lettura del verdetto impassibile. Non ha pronunziato parola ed il suo avvocato ha dichiarato che non ricorrerà in appello.

I quindici componenti la giuria sono rimasti in Camera di Consiglio per sei ore. Quattro di essi erano favorevoli alla sentenza capitale, seguendo i suggerimenti del presidente della Corte che, nel riassumere l'andamento del processo, aveva raccomandato la massima severità contro l'assassina.

Tra i giurati però hanno prevalso quanti erano favorevoli alla tesi del difensore della Holt secondo il quale la sua cliente aveva agito in stato di « irresponsabilità perchè accecata dal sentimento che nutriva per il suo amante: tale William Kennedy, di 34 anni.

Nella sua deposizione, la Holt aveva sostenuto di aver somministrato ripetutamente piccole dosi di arsenico al figlio per errore, pensando fosse una medicina per la tosse. Il ragazzo morì lo scorso dicembre in un ospedale di Birmingham.

E' morto « Cencio » gondoliere per 60 anni

Venezia, sabato mattina.

Il gondoliere Vincenzo Fusato Signoretti si è spento ieri all'età di 78 anni. Il popolare « Cencio » era una delle figure più caratteristiche di Venezia e per ben sessanta anni aveva esercitato il suo mestiere di gondoliere.

Fusato apparteneva ad una vera e propria « dinastia del remo ». La sua famiglia, oriunda di Bergamo, era giunta a Venezia nel 1447, al seguito delle truppe di Bartolomeo Colleoni. Da allora sono trascorsi più di 510 anni, che i Fusato hanno passato sempre fra i remi, barcaioli prima, gondolieri poi.

Efferato delitto nel cantone di Friburgo

Affogata dai familiari una giovane madre svizzera

Ieri il marito e il cognato dell'uccisa sono stati arrestati - Il vedovo dieci giorni fa denunciò la morte della donna per disgrazia; poi si seppe che il cadavere era stato ripescato privo di indumenti - Riesumato, rivelò all'autopsia molti segni di percosse

Dal nostro corrispondente

Berna, sabato mattina.

Da alcuni giorni la polizia del cantone di Friburgo sta svolgendo minuziose indagini per chiarire le circostanze in cui è annegata la moglie d'un ricco contadino. Poichè le persone implicate nell'oscura faccenda si ostinano a tacere, l'inchiesta si rivela molto faticosa. Le autorità inquirenti sono nondimeno convinte di trovarsi dinanzi a un efferato delitto, come lo prova il fatto che ieri hanno proceduto all'arresto del marito e del cognato della vittima.

Teatro della torbida vicenda è un tipico paesetto di campagna, Hertenheim (cantone di Friburgo); i suoi protagonisti ricordano le figure di alcuni dipinti di Van Gogh. Esattamente dieci giorni fa si presentò alla gendarmeria locale Roberto Gotschmann, dicendo dopo alcuni attimi di esitazione: « Mia moglie Teresa è affogata in un acquitrino; credo si tratti di una disgrazia ». La polizia fece una rapida inchiesta e poi autorizzò i funerali della giovane donna, che un paio di settimane prima aveva dato alla luce il suo secondo bimbo.

Fin qui nulla di anormale, ma già all'indomani del funerale della povera donna, che aveva appena 31 anno, i contadini del villaggio di Hertenheim e dei dintorni cominciarono a mormorare cose piuttosto strane: infatti circolò improvvisamente la voce che Teresa fosse stata gettata nello stagno dai suoi familiari.

Un'ondata di vera e propria indignazione suscitò nel paese la notizia che appena tre giorni dopo la morte di Teresa, suo cognato, Giovanni Gotschmann, si era sposato a Friburgo. E' a questo punto che la magistratura di Friburgo decise di aprire un'approfondita inchiesta, ordinando anzitutto la riesumazione e quindi l'autopsia del cadavere della giovane donna. [illegible] i medici hanno riscontrato sul suo corpo numerose ecchimosi, il che lascia supporre che poco prima del suo decesso era stata violentemente percossa.

E' ovvio che non appena il giudice istruttore è stato informato dei risultati dell'autopsia, ha cominciato a sottoporre a stringenti interrogatori i familiari della vittima, e in particolar modo il marito e il cognato. Essendo segreta la istruttoria, finora soltanto pochi dettagli sono trapelati all'opinione pubblica. Il fatto che i fratelli Gotschmann siano stati arrestati ieri, dopo cinque giorni di intense indagini, lascia tuttavia supporre che contro di essi siano emersi gravi indizi.

Con certezza si sa soltanto che in un primo momento il marito della vittima ha detto che nella notte tra il 21 e il 22 aprile, sua moglie Teresa cadde nello stagno che si trova nelle immediate vicinanze della sua casa agricola. Roberto Gotschmann [illegible] che quando egli, assieme al fratello, ricuperò il cadavere della donna, esso era privo di indumenti. Questo solo fatto esclude praticamente la tesi della disgrazia, giacchè appare poco probabile che Teresa sia uscita di casa senza vestirsi.

Per di più è stato accertato che da parecchio tempo la giovane donna era in lite con il cognato. [illegible] Le ipotesi che si avanzano sono parecchie, ma finora i due fratelli continuano a negare ogni addebito.

Luigi Fascetti

SPETTACOLI IN 6ª PAGINA

OROSCOPO

DOMENICA 3 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Pesci in quadrato a Venere e trigono a Giove; Sole in quadrato a Urano. Siete a buon punto, vedrete che i vostri concorrenti o avversari si piegheranno. La vittoria è in pugno. Consolazioni e sintomi allettanti nel campo degli affetti. Divertitevi, ma non esagerate con i dolci. Tipi: Vergine, Pesci e Cancro.

Vergine: un gran passo, una posizione decisiva, sotto l'imperversare di [illegible]. Non ostinatevi più oltre nelle vostre idee, siate equilibrati e temperanti, lasciate che gli altri facciano come desiderano, siete sempre in tempo per rettificare gli altrui eccessi.

Pesci: non gettate il sassolino prima del tempo giusto. Alcuni individui vi osservano. E' opportuno non farsi sfruttare, nè dar modo ad essi di carpire le vostre segrete intenzioni. Dovrete favorire un colpo di fortuna con una pronta manovra da nocchiero. Il corso della vostra vita avrà un certo mutamento.

Cancro: una proposta inaspettata e repentina vi darà prestigio. Siete ormai a buon punto, vedrete ripiegare i nemici e riconoscere i vostri meriti occasionali. La vittoria è nelle vostre mani che hanno saputo condurre ogni cosa per il suo verso. Solo la strada qualche intoppo.

Ai nati dell'Ariete: prima di accettare le proposte che vi fanno, prendetevi del tempo per riflettere, onde condurre bene i vostri interessi. Toro: siete di sicuro una volta buona e perciò conviene fare la pressione decisiva o risolutiva. Gemelli: allegria e speranze nuove. Consolazioni e visuali allettanti. Divertitevi, ma siate sempre moderati in tutto. Leone: dovrete favorire gli amici senza depauperarvi, perchè siete una persona che attira l'attenzione ed il desiderio di sfruttarvi. Allegrezza per una lettura. Bilancia: la vostra corsa sarà rapida come quella di un cavallo e per questo tutti vi sorrideranno di compiacenza. Scorpione: una nota orientativa vi sarà data da una persona insignificante. Cercate di sfruttare gli elementi costruttivi di questa occasione. La vostra riservatezza può essere di ostacolo. Sagittario: siete al punto di prima, avete camminato poco, dovete perciò aprirvi una via senza troppo indugio. Capricorno: la vittoria è vicina se la vorrete, se eliminerete le incertezze. Evitate di criticare l'opera degli altri. Ognuno fa come può. Siate più indulgenti. Acquario: è consigliabile una [illegible] fermezza di carattere. La situazione porta dei guai sicuri. Seguite una rotta e non cambiatela quando è buona.

LUNEDI' 4 MAGGIO

Gli Astri: Luna in Ariete in quadrato a Saturno e trigono a Urano. Avrete delle crisi d'incertezza e malumori, tuttavia qualcosa vi spronerà all'azione. Conviene agire con rapidità, oppure aspettare il momento buono con pazienza. In ogni caso, urge una maggiore [illegible] e una visione ottimistica delle cose. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: le posizioni planetarie portano dei prossimi rinnovamenti e iniziative speciali che, se saputi sfruttare, miglioreranno le vostre finanze e vi faranno ottenere dei sicuri e sinceri appoggi. Si delinea all'orizzonte una conciliazione affettiva che vi renderà felici.

Leone: dovrete essere riconoscenti ad una giovane donna che direttamente o indirettamente contribuirà per il successo di un vostro progetto. La soluzione che vi prospetterà una conoscente abile e devota potete considerarla ottima. Approfittate del momento.

Sagittario: una discussione o colloquio segreto fatto fuori della propria casa o ambiente risolverà alcuni punti oscuri e rinforzerà la vostra organizzazione sociale. Se qualche crisi d'incertezza avverrà, sarà risolta dallo sprone di qualcuno che è di natura ottimistica.

Per i nati sotto il Toro: urge da parte vostra una maggiore vigilanza e risolutezza, abbinate però ad una visione benevola delle cose. Gemelli: agite con scatto, come se foste a caccia, ma dando il tempo [illegible] alla [illegible] di proseguire tranquilla, senza sospetti. Cancro: vedrete il rinnovarsi di ogni cosa e il suo sviluppo allettante. Vi verranno in seguito a ciò dei desideri nuovi. Vergine: l'orizzonte si schiarisce e potrete vedere dove colpire al bersaglio, senza timori o dubbi. Bilancia: presto dovrete riconoscere i meriti di chi vi sembrava inutile e poco amico. Certe volte la vostra natura giudica con fretta. Dono o invito in vista. Scorpione: un segreto accordo metterà fine ad una spinosa questione. Siate risoluti e buoni. Capricorno: alleggeritevi da ogni preoccupazione, sfogatevi con persona degna di fiducia, fidatevi di più. Acquario: tutto andrà bene e in modo scorrevole. Comprate pure. Fate il vostro giuoco. Pesci: allegrezza al [illegible] per una novità. [illegible] favorite.

T. Palamidessi

In palio il titolo mondiale dei massimi

Patterson e London sul ring di Indianapolis

Il negro, che incasserà 150 milioni di lire, è il favorito di tutti - Si scommette solo sulla ripresa nella quale Floyd riuscirà a mettere k. o. il pugile britannico

I due rivali: a sinistra il campione mondiale Patterson, a destra lo sfidante London (Telefoto « Stampa Sera »)

Nostro servizio particolare

Indianapolis, sabato mattina.

Floyd Patterson, campione del mondo dei pesi massimi, e l'inglese Brian London, stanno per salire sul ring del « Coliseum » di Indianapolis. Il negro di Brooklyn metterà in palio il suo titolo di successore di Rocky Marciano contro il rude ex campione dell'Impero Britannico. London — al cui angolo sono il padre, anch'egli ex campione imperiale, ed il fratello Jack, mediomassimo di modesto valore — è il terzo pugile inglese cui viene offerta la possibilità di battersi per la corona mondiale dei pesi massimi: nel 1937 tale onore toccò a Tommy Farr che fu battuto ai punti da Joe Louis, mentre nel 1955 ritentò l'impresa Don Cockell, stroncato in nove riprese da Marciano. Non sembra che Brian London possa avere migliore fortuna dei suoi predecessori, anche se stamane al peso egli ha fatto registrare kg. 94,340, vale a dire quasi dodici chilogrammi più del campione del mondo (kg. 82,660).

London ha accettato il rischio di una pesante sconfitta contro Patterson perché gli è stata garantita la borsa più alta della sua carriera (37 milioni di lire), mettendosi fra l'altro in urto con la Federazione pugilistica britannica che si era manifestata contraria ad un incontro del genere. Il colosso inglese è dotato di gran vigore fisico, di eccezionale resistenza e di grande spirito agonistico, ed a queste qualità fa appello per supplire alle sue evidenti deficienze dal punto di vista tecnico. Ben poche possibilità egli sembra avere contro un fuoriclasse del calibro di Patterson, anche se il campione del mondo ha dimostrato, nei precedenti ed ormai lontani combattimenti con Rademacher e con Roy Harris che la sua capacità di incassatore (specialmente alla mascella) non sono pari alla sua notevolissima potenza di pugno.

La fiducia in un nuovo [illegible] di Patterson e la sorpresa enorme che desterebbe invece una sconfitta del campione del mondo sono dimostrate dallo scarsissimo movimento nel settore dei bookmakers; Patterson è dato favorito per 10-1, ma gli scommettitori sono assai pochi. Un maggior movimento di scommesse invece sulla ripresa in cui il negro metterà K.O. l'avversario, con orientamento in maggioranza sulla quinta o sesta ripresa.

In prima fila tra i novemila spettatori che gremiscono il « Coliseum » è Ingemar Johansson, il campione d'Europa dei « massimi », prossimo contendente per il titolo di Patterson in un match fissato per il [illegible] giugno al « Yankee Stadium » di New York. Lo svedese ha già iniziato gli allenamenti in America, portando [illegible] nella Stoccolma, in modo da lenire la nostalgia, tutta la famiglia compresa la fidanzata.

Non si conoscono ancora i dati ufficiali sull'incasso, ma si pensa che esso dovrebbe avvicinarsi ai 150.000 dollari (oltre [illegible] milioni di lire), a cui vanno aggiunti i proventi della trasmissioni per radio e per televisione, di entità per ora non valutabile. A London toccherà, come si è detto una borsa di [illegible] milioni di lire, mentre Patterson avrà una garanzia di almeno 42 milioni di lire sul [illegible] per cento dell'incasso netto e 175.000 dollari di diritti sulla radio e la televisione: il campione del mondo incasserà quindi complessivamente più di 150 milioni di lire.

Gordon Piggins

Un primato battuto nei campionati di nuoto

E' del romano Zaottini (800 m. stile libero "juniores,,) - Nei 1500 "seniores,, il fiorentino Galletti ottiene il nuovo record dei "primaverili,,

Roma, sabato mattina.

Con i 1500 metri stile libero « seniores » maschili e gli 800 s.l. « juniores » maschili si sono aperti ieri pomeriggio al Foro Italico i « primaverili » di nuoto. Nella prima categoria si è avuto il previsto successo di Galletti che ha fatto registrare un ottimo 18'49"5 (record dei campionati).

Negli « 800 juniores » il torinese Della Savia ha invece dovuto cedere il proprio primato nazionale (10'35"5) al romano Zaottini, che ha fatto registrare il nuovo record italiano giovanile con il tempo di 10'24"4. Questo il positivo bilancio della riunione di apertura dei campionati primaverili di nuoto, campionati che proseguiranno fino a domani sera.

La rassegna si annuncia imponente rappresentando, secondo il giudizio dei tecnici, l'anello di congiunzione tra l'attività « indoor » (cioè invernale) e l'attività estiva nel corso della quale i nuotatori italiani dovranno esprimere il migliore risultato raggiungibile.

Nello scorso anno i « primaverili » videro il miglioramento di tredici nuovi limiti; sarà possibile raggiungere anche quest'anno un simile risultato? Non lo si può dire, ma è certo che oggi e domani si assisterà ad accesi duelli. Attesissimo quello tra Pucci e Galletti, due protagonisti dei « primaverili » che partono praticamente senza avversari ma che dovranno lottare tra loro sui 400 m. Fritz Dennerlein nuoterà invece i « 200 farfalla » e molto si aspetta da lui, forse una vittoria sul fratello maggiore. Lazzari (C.S. Fiat) dovrebbe dominare nei « 200 rana » con una prestazione che si spera ancora migliore di quella di Budapest.

Ecco i risultati: m. 1500 s.l. seniores (1.a serie): 1) Quercioli (R. N. Florentia) 21'56"4; 2) Marchetti (Fiamme Oro Roma) [illegible].

Seconda serie: 1) Galletti (R. N. Florentia) 18'49"5, nuovo primato dei « Primaverili »; 2) Ciacci P. (A. S. Roma) 19'47"9; 3) Ciacci R. (A. S. Roma) 19'56"7; 4) Signori (Fiat) 21'27"6.

M. 800 s.l. juniores: 1) Zaottini (A. S. Roma) in 10'24"4 (nuovo primato italiano juniores; prim. prec.: Della Savia, C. S. Fiat, in 10'35"5); 2) Panzeri (Olona) 10'42"7; 3) Spinola A. (S. S. Lazio) 10'46".

Conterno e Coletto in gara nel Campionato di Zurigo

ZURIGO, sabato mattina.

I bianconeri della Carpano Conterno, Coletto, Ferlenghi e Calvero (vincitore dell'edizione 1958), il belga Van Daele, nonché Albani, Carlesi ed i fratelli Ronchini, sono gli elementi più attesi domani nel Campionato di Zurigo, una delle più classiche gare ciclistiche in linea che si corrono in Svizzera.

Oltre alla competizione riservata ai professionisti, sono in programma anche quelle per le altre categorie fino ai juniores compresi, tanto che al Campionato di Zurigo risultano iscritti complessivamente circa ottocento ciclisti.

Bella prova del giovane Cavallito, nuovo incidente a Emoli

La Juventus gioca a Saluzzo: cinque reti e molti applausi

Verso la fine della gara i bianconeri hanno schierato Stivanello a terzino e Corradi, Garzena e Ferrario all'attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, sabato mattina.

E' stato un semplice allenamento, disputato senza mai forzare, una partita fra amici, servita a più scopi: alla Juventus per provare alcuni elementi da tempo assenti dai campi di gioco, ed al Saluzzo per attirare allo stadio un pubblico invero eccezionale per la ridente cittadina, un pubblico naturalmente pagante (e tutti sappiamo che cosa costituiscono di questi tempi i soldi per una società di calcio). Il Saluzzo era venuto tempo fa a Torino per « allenare » i bianconeri, una volta tanto sono stati i juventini a... portare sia pure indirettamente un po' di biglietti da mille alla società saluzzese. Uno scambio di cortesie.

Il risultato — è facile immaginarlo — è stato tutto a favore degli ospiti, che hanno segnato cinque goals senza subirne alcuno. Un 5 a 0 indica indubbiamente una superiorità tecnica, ma non crediamo che i responsabili juventini abbiano tratto utili indicazioni dalla prova, anzi Cesarini alla fine era abbastanza perplesso sia perché Emoli dopo mezz'ora ha dovuto abbandonare il campo per il riacutizzarsi del malessere, sia perché Mucciniell si è buscato una ginocchiata e zoppicava visibilmente, sia perché Charles non pare uscire dal grigiore che offusca da tempo le sue prestazioni.

Non è certamente il caso di drammatizzare, né tanto meno di voler dare eccessiva [illegible] alle risultanze del gioco dei bianconeri. Si è trattato di un semplice allenamento, e come tale va inteso, però se qualcuno sperava in un progresso nella prestazione complessiva è rientrato a Torino piuttosto deluso. Unica nota lieta: la guarigione di Castano, che comunque ha confermato di essere assai più a posto nel ruolo di terzino che non in quello di centromediano.

Il Saluzzo è una veloce squadra di dilettanti, sistemata al quarto posto nella classifica del campionato piemontese. Ieri i ragazzi « granata » hanno giocato con volontà e con decisione mettendo in luce un buon portiere (Panero), un volenteroso centromediano (Bertello), ed una mezz'ala, Villata, mobile ed assai sicura nel tiro in goal. Con un po' di fortuna i padroni di casa avrebbero potuto benissimo segnare la rete della bandiera; quella realizzata dal bravo Villata, però, era veramente viziata da fuori gioco e bene ha fatto l'arbitro ad annullare il punto che tanto entusiasmo aveva suscitato negli spettatori.

Un semplice allenamento si diceva all'inizio; non a caso verso la fine Garzena e Corradi alle ali, Ferrario interno sinistro, Stivanello terzino, mentre come interno destro si è esibito Cavallito, che ha festeggiato il suo passaggio in prima squadra, col giocare una partita davvero notevole, con due bellissimi goals. Ecco le formazioni delle due squadre con le variazioni apportate nella ripresa: Saluzzo: Panero; Pasquale, Vallosa (Bertello); Muratore, Bertello (Riu), Geromella; Toto, Villata (Busso), Accusio, Bersani, Bandi (Bevestro). Juventus: Vavassori (Mattrel); Corradi (Castano), Garzena (Stivanello); Turchi, Castano (Aggradi), Emoli (Leoncini); Mucciniell (Corradi), Stacchino (Cavallito), Charles, Palmer (Ferrario), Stivanello (Garzena). Ha arbitrato il signor [illegible] di Torino.

Alcuni appunti di [illegible]: al 22' segna Villata per il Saluzzo, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di Bandi; al 30' ed al 32' realizza Stacchino in seguito a passaggi precisi di Charles; un minuto dopo Emoli nel respingere un pallone risente dolore al ginocchio infortunato, ed abbandona il campo su consiglio dell'allenatore Cesarini. Nella ripresa: al 25' realizza Garzena, al 38' Cavallito porta a quattro le reti juventine con un bel tiro piazzato, ed al 41' « bis » della giovane mezz'ala bianconera. Risultato finale 5 a 0, con tanti applausi alle due squadre.

Negli spogliatoi abbiamo chiesto a Cesarini le ragioni della sua decisione di far giocare i terzini alle ali e Stivanello nel ruolo di difensore (Mucciniell era già uscito per infortunio). Il tecnico sud-americano ha risposto: « Giocando a ruoli invertiti spero capiscano gli errori che commettono. Considero questa una prova personale, e mi auguro che dia i frutti sperati ».

Con questa partita-allenamento si chiude l'attività settimanale dei bianconeri, che dovranno ritrovarsi al campo lunedì pomeriggio. La prima gara in programma sarà quella con l'Arsenal. Si spera che per il 14 maggio siano pronti sia Emoli che Boniperti, mentre si attende una risposta affermativa all'esposto presentato alla Lega per una speciale autorizzazione a far giocare contro gli inglesi anche Sivori. Così per il match Juventus-Arsenal la squadra dovrebbe presentarsi al completo ad eccezione di Nicolè.

Giulio Accatino

Garzena nell'insolito ruolo d'attaccante segna un goal al portiere del Saluzzo (f. Moisio)

Con i calciatori azzurri

Il barese Mazzoni convocato a Roma

Mocchetti dice: « La prima linea a Londra giocherà con Mariani, Gratton, Brighenti, Galli e Petris »

ROMA, sabato mattina.

La comitiva azzurra di calcio è da ieri sera a Roma dove trascorrerà gli ultimi due giorni della « vigilia » prima della partenza per Londra, fissata per lunedì mattina alle 11 dall'aeroporto di Ciampino. Gli arrivi si sono susseguiti regolarmente ieri sera all'Hotel dei Congressi, il modernissimo centro alberghiero sorto da poco al centro dell'Eur e divenuto — lontano dal centro, e quindi quieto e riposante come si addice agli atleti nell'imminenza di importanti prove — luogo di ritiro preferito della « Nazionale », per la regia dell'« esperto » cav. Biancone.

L'ultimo a giungere è stato Mazzoni mediano del Bari, convocato in sostituzione di Corso rimasto a Milano coi cadetti; la sua « chiamata » ha richiesto un paio di telegrammi, prima a Bari, dove non era ancora rientrato, poi a casa sua a Firenze dove si era recato subito dopo la partita della sua squadra a Vicenza. Tutti gli altri alle 20 hanno risposto all'appello: Castelletti, Gratton, Petris, Robotti e Segato (Fiorentina), Colombo (Juventus), Buffon e Galli (Milan), che avevano viaggiato insieme ai tecnici della commissione; Brighenti e Mariani (Padova), Fascetti e Zaglio (Roma), Bernasconi e Sarti (Sampdoria) oltre naturalmente al bravo Trevisidi, il massaggiatore del Milan.

Mentre i giocatori erano a cena abbiamo chiesto a Mocchetti se vi erano novità e se permanevano dubbi. La risposta è stata decisa: « La prima linea resta quella che ha giocato a Milano. Per noi non resta altro da decidere ». Sul programma dei prossimi giorni, confermatasi l'ora di partenza per lunedì, il tecnico azzurro ha precisato che domani si svolgerà un allenamento allo stadio « Torino » (è la prima volta che viene scelto come campo di allenamento per i nazionali dopo il suo rimodernamento), il cui terreno dà maggiore affidamento, a quanto abbiamo capito, di quello del nuovo « campetto » delle Tre Fontane, vicinissimo all'albergo dell'« équipe ». « Una partita di una sessantina in due tempi come facciamo di solito » ha spiegato Mocchetti, aggiungendo che domenica pomeriggio la squadra farà anche un po' di footing e di esercizi atletici.

F. B.

La Coppa d'Inghilterra oggi in Eurovisione

Da Londra, con inizio del collegamento alle ore 15,15 viene trasmessa oggi in Eurovisione la finale della Coppa d'Inghilterra di calcio tra le squadre del Luton Town e del Nottingham Forest.

Universitari a Bologna: crollano cinque records

A Bologna i Campionati italiani universitari di atletica leggera hanno avuto ieri un felice avvio con la realizzazione di quattro primati universitari femminili (salto in alto, giavellotto, salto in lungo, disco) e [illegible] maschile (800 metri). Sono stati assegnati tutti i titoli della specialità in campo femminile. Il Cus Padova pur aggiudicandosi cinque dei nove titoli in palio si è fatto superare nella classifica finale dal Cus Roma.

Ecco [illegible] l'elenco delle nuove « tricolori » universitarie: Giust Leone del Cus Padova (m. 100 in 12"4 e m. 200 in 26"7), Ricci del Cus Padova (peso: m. 11,02; disco: [illegible] nuovo primato), Mascaro del Cus Padova (salto in alto m. 1,55, nuovo primato); Spagolla del Cus Padova (giavellotto: metri 39,75, nuovo primato); Risa del Cus Roma (m. 800 in 2' 30"8); Galuzzi del Cus Genova (m. 80 ostacoli in 12"3); Micozzi del Cus Roma (salto in lungo: m. 5,49, nuovo primato), Micozzi, Mecocci, Simonelli e Taffi del Cus Roma (staffetta 4 x 100 in 50"1).

Soltanto un titolo è stato assegnato in campo maschile: l'ha conquistato il padovano Piutti precedendo Di Lazzaro, Toniato, e il torinese Porro col tempo primato di 14'60". Livio [illegible] ha vinto la sua semifinale nei metri 100 con un 10"6 che uguaglia il record universitario. Le prove proseguiranno oggi e si concluderanno domani.

In margine ai campionati universitari, si apprende che non è stato ancora possibile proclamare la squadra vincitrice del torneo maschile di pallavolo, in quanto il successo del Cus Parma davanti al Cus Bologna è rimasto in sospeso in seguito all'accoglimento di un reclamo bolognese e alla successiva presentazione di un controreclamo del Parma. Il Cus Bologna ha reclamato per la posizione irregolare di alcuni giocatori del Cus Parma (che avrebbero sostenuto più di tre partite nel campionato di serie A): la Commissione arbitrale ha accolto il reclamo, dando perse per 2-0 tutte le partite al Parma e decretando quindi il successo del Cus Bologna.

Successivamente il Cus Parma ha inoltrato un controreclamo avverso tale decisione, sostenendo che i giocatori « irregolari » non [illegible] mai scesi in campo, pur apparendo i loro nomi nel referto. La Commissione, riunitasi nuovamente, ha demandato la questione alla Federazione Italiana Pallavolo, per una giusta interpretazione dell'intricato caso.

Tornando all'atletica, ieri si è svolta pure un'interessante manifestazione femminile ad Alessandria. Accanto ad un confronto [illegible] juniores vinto dalle atlete del Fiat Torino davanti a quelle della Libertas Alessandria, della Libertas Torino e della [illegible], si sono svolte anche alcune gare per « seniores » con la partecipazione di atlete assai note in campo nazionale. La Bertoni ha vinto i 100 m. in 12"4 e gli 80 ostacoli in 12", mentre la piacentina Costa è giunta prima nei 200 m. col tempo di 26" e la bergamasca Bertolozzi si è affermata nei 400 metri. Ottimo il risultato della torinese Tizzoni del Fiat nel salto in lungo, con la misura di m. 5,61 e discreto pure l'1,50 della pisana Artigiani nel salto in alto, mentre il Fiat in 50" ha vinto la staffetta 4 x 100.

Il giro podistico di Torino vinto dagli atleti del Fiat

La squadra del Centro Sportivo Fiat ha vinto ieri la staffetta podistica del Giro di Torino organizzata dalla Uli. La gara, che è partita da piazza Statuto e vi ha fatto ritorno passando per corso Francia, corso Ferrucci, corso Vittorio, corso Cairoli, piazza Vittorio Veneto, corso San Maurizio, corso Regina, Porta Palazzo, via Milano e via Garibaldi, era divisa in nove frazioni di circa 900 metri ciascuna.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. C. S. Fiat (Ciardo, De Angeli, Barbaresco, Cosa, Girardi, Defatta, Ferrarotti, Pappicelli) in 26'4"; 2. Istituto tecnico « A. Avogadro » in 26'36"3; 3. Istituto « Sommeiller » in 27'4/10; 4. Atletica Bra; 5. C.S.I. Vittoria.

Vittorie di Winkler e D'Inzeo al Concorso ippico di Roma

ROMA, sabato mattina.

Si è iniziato ieri il Concorso ippico internazionale di Roma, al quale partecipano concorrenti di dodici nazioni.

Il premio Esquilino, che ha dato l'avvio alla competizione, ha registrato il trionfo del tedesco Winkler.

Nel premio Palatino, seconda gara, Raimondo D'Inzeo si è assicurato il primo e il terzo posto, mentre al secondo si è inserito un altro italiano, il ten. col. Paglieri.

Alki e Double Scotch insieme sul traguardo

I due trottatori classificati primi alla pari nel Premio Unire a San Siro - Alte quote pagate al totalizzatore

Alki e Double Scotch tagliano insieme il traguardo: saranno [illegible] alla pari

Milano, sabato mattina.

I trascuratissimi Alki e Double Scotch si sono imposti con bello vantaggio nel premio Unire (tre milioni e una coppa d'argento m. 1600) disputato all'ippodromo di San Siro da [illegible]. La fotografia dell'arrivo, meticolosamente consultata, non ha permesso alla giuria di separare i due vincitori, che sono stati classificati a pari merito. Le puntate avevano prediletto Home Free, Lord Mayor e Silver Way nell'ordine e ciò spiega le alte quote pagate dal totalizzatore. Diaspro ha sbagliato prima di partire, perdendo subito quattro o cinque metri; al via ha « rotto » anche Lord Mayor (artefice di un brillante quanto vano recupero), mentre Graiana conduceva allo steccato.

Le successive « rotture » di Silver Way e della stessa Graiana hanno poi dato via libera al favorito Home Free, che però, dopo il chilometro, è stato [illegible] da Double Scotch, a sua volta inseguito dal trascuratissimo Alki (che alla partenza era sembrato zoppo). Il serratissimo duello finale ha portato i due « outsiders » a tagliare simultaneamente il traguardo.

1. Alki (W. Baroncini) della scuderia Sandra e Double Scotch (G. Nogara) della scuderia Valsassina (parità); 3. Home Free; 4. Lord Mayor; 5. Diaspro; 6. Silver Way; ritirata Graiana. Tempo 2'30" 3/10 (1'18"3/10). Totalizzatore: vincenti 72 (Alki) e 79 (Double Scotch); piazzati 64 e 71; accoppiata 1185; duplice 616 e 1830.

* Sul terreno del [illegible] di [illegible] Casale i rugbisti del Cus Torino hanno battuto ieri, per 21 a 6, quelli francesi del Racing Club di Nizza. La gara era il « retour-match » per la Coppa « Midi Olympique » e già nell'andata i giocatori torinesi avevano riportato una bella vittoria.

Il predominio del Cus Torino, dopo un primo tempo abbastanza equilibrato (5 a 3) si è accentuato nella ripresa, quando con alcune energiche azioni in velocità i torinesi hanno superato più volte la difesa avversaria.

* Si è svolta ieri a Legnano la « Targa dell'Acqua », seconda prova del Gran premio dell'Uvi per corridori professionisti di 3a categoria; il successo, in volata, è toccato ad Antonio Viani.

Il fiorettista Cazzola campione piemontese

Trentasei concorrenti, provenienti dalle varie sale d'armi cittadine e regionali, hanno partecipato al campionato piemontese assoluto di fioretto svoltosi presso la sede del Club Scherma al Valentino. Nella finale, disputata con il fioretto elettrico, la vittoria è toccata all'esponente locale, lo scaltrito mancino Franco Cazzola, il quale è riuscito nell'accesso serrate finale a superare di misura i suoi strenui avversari.

Ecco la classifica:

1. Cazzola Franco (C. S. Torino) con 6 vittorie; 2. Chiarelli (Michelin-Torino) con 5 vitt. e 7 stocc.; 3. ex-aequo Granieri (indip.) con 5 vitt. e 11 stocc.; Calvani (indip.) con 5 vitt. e 11 stocc.; 5. Antoniani (C. S. Torino) con 5 vitt. e 14 stoccate; 6. Delfino E. (C. S. Torino) con 4 vitt.; 7. Ferrero (Michelin) con 2 vitt. e 4 stocc.; 8. Scaparone P. (Pro Vercelli) con 2 vitt. e 5 stocc.; 9. Scaparone M. (Pro Vercelli) con 1 vittoria.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Rosalba Neri, una delle dive più fotografate al Festival cinematografico. La bella attrice è considerata a Cannes non inferiore a Marilyn Monroe (foto Moisio)

Nel segno dell'incertezza la puntata di stasera

Spartaco scommette sul nome del "musichiere,,

Ha già guadagnato una discreta somma - Prevede che questa sera la sciarpa non sarà assegnata - La partenza di Salvador Dalì ha messo in imbarazzo gli organizzatori

Roma, sabato mattina.

La caduta di Ersilia Coraggio, la maestrina musichiera, ha addolorato più di un telespettatore; E la cosa faceva tanto più dispiacere in quanto si poteva constatare che la ragazza era battuta non già dalla superiorità mnemonica e musicale del suo antagonista, ma dalla lunghezza delle gambe di lui che lo facevano giungere sempre primo alla campana.

La sciarpa è quindi al suo posto in attesa di chi saprà essere tanto bravo da meritarsela. E Spartaco gongola. Non tutti sanno infatti ch'egli scommette di volta in volta con un ricco tifoso del «musichiere». E finora ha sempre indovinato. Ha così vinto una bella sommetta scommettendo per tutte le settimane nelle quali il posto che aveva lasciato è rimasto vuoto. Ha inoltre puntato sulla «riuscita» di Ersilia Coraggio. Per questa settimana le sue previsioni sono pessimistiche: «Niente musichiere, questa volta».

A battersi fra loro per giungere all'orologio e alla cassaforte, sederanno alternativamente sulla «sedia a dondolo» l'impiegata Melena Borrello di Messina, l'ingegnere Francesco Castanini di Napoli, il litografo Stefano Ferrando di Genova e infine una concorrente già nota agli spettatori della rubrica di Mario Riva, la farmacista Francesca Marzano di Grosseto la cui eliminazione fece sorgere a suo tempo delle contestazioni e che proprio stasera, essendo stata riammessa al gioco, ricompare sul video.

Per la «Canzoni all'asta» vedremo in gara la commessa Eleonora Ischia di Bolzano, la sarta Angela Bergonzini di Modena, la diciottenne Natalina Biagini di Ancona e l'operaia Lina Morello di Latina. Questo gioco, si sente dire, dovrebbe essere presto sostituito da un altro che Giovannini e Garinei stanno mettendo a punto. Si tratterà sempre di un quiz musicale, ma più movimentato e con un regolamento divertente: una vera e trovata.

Viciato dall'eccezionalità degli «ospiti d'onore» di sabato scorso, il pubblico potrà forse trovar scialbi quelli che Riva presenterà stasera. Avrebbero dovuto essere Salvador Dalì, il pittore surrealista dai lunghissimi mustacchi, con il quale gli organizzatori avevano preso contatto da alcuni giorni, e il sarto romano Schuberth. Ma all'ultima ora si apprende che Dalì, finite le vacanze romane, rientra oggi stesso a Parigi e quindi a Giovannini e Garinei non rimane che andare alla ricerca di un altro personaggio da presentare questa sera al fianco di Schuberth.

a. n.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO. — Oggi alle 15 e alle 17 al cinema Bernini sarà proiettato il film «En rade»

Una nuova "grana,, alla tv

Protestano adirate le annunciatrici "sospese,,

Le tre ragazze non sono riuscite a sapere il motivo del drastico provvedimento - Lavoravano negli stadi milanesi da quasi un anno

Milena Zini

MILANO, sabato mattina.

Nuove «grane» si annunciano per la tv dopo l'improvvisa sospensione delle annunciatrici Milena Zini, Nives Zegna e Anna Covini. Com'è noto, giovedì scorso i tre simpatici volti della tv milanese hanno ricevuto da Roma una lettera di sospensione che più o meno equivale ad un licenziamento. Le sospensioni non erano motivate e nessuna delle tre annunciatrici è riuscita ancora a sapere il motivo che ha spinto gli organi romani al drastico provvedimento. «Proprio l'altro ieri — dicono le ragazze — è giunta a Milano da Roma Fulvia Colombo per sostituire Marisa Borroni, attualmente a riposo perché in stato di gravidanza. Ma una sola annunciatrice non può compiere il lavoro che svolgevamo noi tre. Perché dunque ci hanno sospese?».

La più adirata è la bionda Anna Covini. Le sue compagne, infatti, hanno ancora possibilità di comparire sul video: la Zini prende parte settimanalmente alla rubrica per ragazzi «La trottola» e la Zegna, nella sua qualità di riserva, potrà ancora, quando se ne presenterà l'occasione, sostituire Fulvia Colombo, Anna Covini è invece rimasta senza possibilità di lavoro. Per questo, non ha intenzione di archiviare la lettera di sospensione senza combatterla.

La Covini, la Zini e la Zegna lavoravano alla televisione da quasi un anno. Erano state assunte a «cachet» nel giugno dello scorso anno e tutte e tre, rivelando ottime possibilità, erano riuscite a conquistare con il passare dei mesi le simpatie dei telespettatori.

Nives Zegna

Anna Covini

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Sinatra e Dean Martin rivali in amore Fernandel e Gino Cervi amici per la pelle

UNA RAGAZZA E UNA PISTOLA (Ambrosio) — Varietà d'emozioni in un «giallo» che ricalca la formula «sesso e violenza» dei film tratti dai romanzi di Mickey Spillane. Al celebre investigatore Mike Hammer presta la sua dura grinta e i modi spicci un nuovo attore, Robert Bray. Sulla labile traccia di un anello al dito di una ragazza assassinata, Mike inizia una serrata indagine che lo porta sulla pista dei responsabili del crimine e lo coinvolge in una furibonda lotta tra bande rivali per il possesso di una collezione di gioielli.

NON PERDIAMO LA TESTA (Astor) — Novità. Ugo Tognazzi è l'eroe di questo filmetto comico che trascina un giovanotto un po' tardo in una serie di avventure in una villa signorile, dove alcune dame benefiche credendolo per errore condannato da un male incurabile, lo circondano di ogni agio. Qui una banda di falsari e un maniaco professore tormentano il nostro eroe, che tuttavia sarà salvato da una compassionevole cameriera. Carlo Campanini, Gianrico Tedeschi, Franca Valeri e molti altri attori completano il «cast».

ULTIMA NOTTE A WARLOCK (Corso) — La complessa vicenda s'impernia sulle intrecciate avventure di uno sceriffo dal passato tenebroso, di un suo amico giocatore, e di un razziatore di bestiame schieratosi dalla parte degli onesti ed erede alla fine della stella di sceriffo. Un po' aggravato dalle troppe ambizioni psicologiche. Il film ha tuttavia una sicura condotta spettacolare e tre magnifici interpreti maschili in Henry Fonda, Richard Widmark, Anthony Quinn. Grande schermo a colori.

GIGI (Cristallo) — Fastosa operetta hollywoodiana, onusta di premi Oscar, ispirata al noto racconto di Colette. La graziosa vicenda di una giovane ingenua che si ribella alle sue educatrici che ne vorrebbero fare una mantenuta e invece di un amante si conquista un marito, perde un po' del suo brio, affogata com'è nello sfarzo dello spettacolo; ma questo è davvero squisito per finezza di ricostruzione ambientale, dovizia di musiche e balli, malia di colori e bravura di interpreti.

LE GRANDI FAMIGLIE (Doria) — Una famiglia di potenti riccani parigini è prima rappresentata di fuori e poi di dentro. Fasto e superbia: miseria e vergogne. Il motivo più spiccato è il dissidio fra un padre, dispotico e sagace uomo di affari, e il figlio che senza averne la forza lo vuole levar di saggio: dissidio che mette capo al suicidio del giovane e a un nuovo trionfo finanziario del formidabile vecchio. Un film robusto, ben condotto, con un bravissimo Jean Gabin nei panni del protagonista.

NOI GANGSTER (Lux) — Novità. Ritornano, in «tandem», Fernandel e Gino Cervi, nei panni di due compari abili, a Parigi, nel vivere di espedienti e, ad un certo momento, vittime entrambi della tirannia di un pestifero moccioso ch'essi hanno sottratto al facoltosissimo padre allo scopo di cavarne un riscatto. Filmetto scanzonato, ben «giocato» dagli affiatati e gustosi protagonisti.

QUALCUNO VERRÀ (Reposi) — Novità. Da un romanzo di James Jones (autore di «Da qui all'eternità»), e diretto dall'abile ed eclettico Vincente Minnelli, questo cinemascope a colori è la storia, drammaticamente conclusa, della rivalità che, per amore di una donna, si ingaggia fra due amici, l'uno scrittore e l'altro giocatore d'azzardo (Frank Sinatra e Dean Martin). Ambientato nella provincia americana e sviluppato sul piano psicologico, il film chiede ed ottiene un vigoroso contributo dagli ottimi interpreti, fra i quali, oltre ai citati, si distingue la sorprendente Shirley Mac Laine.

QUESTO CORPO TANTO DESIDERATO (Romano) — Una «fille de joie», perseguitata, come d'uso, in città, si rifugia in un paesino rivierasco, dove più di uno perde la testa per l'avvenente ragazza, i cui peccati sono però così cospicui da impedirle di riscattare con un presente tranquillo un passato agitatissimo e torbido.

CLANDESTINA A TAHITI (Vittoria) — Novità. Tratto da un romanzo di Simenon, s'impernia sulla lotta che due uomini e una donna conducono, uno contro gli altri, per impadronirsi di una grande ricchezza. Ambientato nella Polinesia, il film sfrutta l'ambiente esotico con buone pennellate di colore e con gli abiti succinti della protagonista, Martine Carol.

Entusiasmo per le dive al festival di Cannes

Pascale Petit ha corso il rischio di essere soffocata dai «fans»

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, sabato mattina.

L'inaugurazione del 12° Festival non ha certo avuto il tono brillante degli anni scorsi, forse perchè il maltempo dei giorni precedenti aveva lasciato nell'aria una strascico di fresco, forse perchè dopo il forfait della Callas e di Sophia Loren è mancata una attrice di gran nome che accentrasse su di sè l'interesse di questo particolare pubblico in abito da sera.

Policarpo non è riuscito a scuotere l'inerzia dell'ambiente, *rimasto raffreddato dal clima e non riscaldato dal fenomeno sociale che è il divismo. Tuttavia, durante la proiezione, e malgrado le didascalie mal tradotte, il pubblico ha spesso afferrato il significato così umano delle battute di Rascel ed ha riso e applaudito a scena aperta.*

Rascel è personalmente molto considerato qui, ancora nel ricordo del Cappotto. Robinson lo ha preso da parte nell'empolo della hall, dove fra le azalee in fiore si riuniscono i divi per essere poi ufficialmente presentati al pubblico sfilando sul palcoscenico. Rascel e Robinson sono piccoli tutti e due: si sono sorriso, parlato a lungo e poi Edward col suo sigaro verde fra le labbra ha presentato il «piccoletto» a Zanuck e alla inseparabile Greco, spettinata al solito. Rascel è un ammiratore di Juliette e gliel'ha detto: «Vorrei sentirvi cantare, sarà possibile?». «Oh, sì, mi non piacerà». Era infatti la sera di Ivo Livi, più noto come Yves Montand, il quale ha incontrato il pubblico con parecchie delle sue più note canzoni recenti, quelle del tour d'Italia, fra scrosciosi applausi.

Mario Soldati ha tenuto la sua conferenza-stampa in una sala rarefatta dalla lunga veglia precedente e dal sole che inondava la Croisette fra olezzi di mughetto, l'augurale fiorellino del 1° maggio. Malgrado l'assenza di Rascel che ha deluso i giornalisti stranieri, la conferenza ha avuto il tono vario e brillante che la presenza di Soldati conferisce sempre. Impossibile far domande per averne adeguate risposte: il nostro scrittore è abilissimo ad eludere e a guizzare come un pesce volante fra i marosi modesti delle insidie giornalistiche. Di Policarpo non ha detto nulla che già non si sapesse, ma non ha voluto pronunciarsi sui suoi progetti: «I progetti sono come l'amore, prima non se ne parla».

I fans minorenni si sono assiepati come d'obbligo davanti al Carlton per ovazioni a Pascale Petit che dalla finestra del primo piano lanciava fotografie e sorrisi. Lei sola ha rischiato di rimaner soffocata quando è giunta all'albergo, e ha dovuto rifugiarsi di furia in una vicina agenzia immobiliare. Mylène Demongeot è diventata ancora più eterea e, come vuole la moda dei giovani, spettinatissima. Nuovi astri sul firmamento della celluloide non sono ancora comparsi, se non un'incantevole giapponese che si chiama Hitomi Nozoe e che ha un viso perfetto d'angelo.

Maria Rossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 65-115.
Alfieri: VI Festival dell'Operetta. Ore 21,15 «La vedova allegra».
Carignano: 21,15 «Girotondo» di Arthur Schnitzler.
Teatro delle Dieci: ore 22 atti unici di Sarazzo, Terron, Campanile.
Teatro Noh. Pinocchio (S. Rita). 21,15 «La balla d' Callianel».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Dietro la facciata» di Yves Mirande e Georges Lacombe.

Art Ancien: Stefano Della Bella, 1610-1664: Mostra di acquaforti.
Galleria d'Arte Martina: Mostra pittore Franco Bigiavi.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore Mario da Vico.
Palazzo Madama: Mostra «La famiglia dell'uomo» 10-12.30 e 15-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-422): ore 16,30 14; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Apollo: 21 Compl. Chi-co-cha.
Argentiere (v. Argentiero 4): ore 21
Arlecchino Dance (S. Secondo 67, t. 597-127): 21-1 Orch. Juke Box di C. Bezzi; cant. J. Luna, R. Sambo.
Augustea: 16-21 Lanfranco.
Brano (Valentino): Danze ore 21.
Castellina Dance: 17-21 Rosselot.
De Benedetti Dance 21 Manduleni.
Eden Dance: 16,30-21 Paolo Zavalloni-Padovani-Mirko Day.
Fassio: Café chantant, Medici 113.
Festina Dance: 21 Orch. Lucciola. Scuola ballo M° Piero Cavalli.
Gaudio: ore 16,30 e 21 Orch. Neve.
Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.

Torino: «Policarpo, ufficiale di scrittura» Rascel, Salvatori, A. 10

Alexandra: «Una strega in paradiso» tech., K. Novak, J. Stewart.
Capitol: «Una strega in paradiso» tech., Kim Novak, J. Stewart.
Faro: «Una strega in paradiso» tech., Kim Novak, James Stewart.
Fiammetta: «Il vecchio e il mare» warnercolor, Spencer Tracy, A. 17
Hollywood: «Nel segno di Roma» tech., Anita Ekberg, G. Marshall.
Ideal: «La Maja desnuda» Scope tech. con Ava Gardner e Anthony Franciosa. Ap. ore 14; ult. 22,10
Maffei: «Cose nostre in casa nostra» riv. Ferrero-Morgan-Navarrini 16,15-21,15. «Canzoni di tutta Italia» technicolor.
Massimo: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, J. Hunter, D. Foster.
Principe: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, G. Marshall.
Roxy: «Nel segno di Roma» Sc. tech., Anita Ekberg, G. Marshall.
Statuto: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, J. Hunter, D. Foster.

Adriano: «Mezzanotte a S. Francisco» Scope, Tony Curtis, Pavan. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».
Alcione: «Signorine dello 04» Riv. M. Marcelli-L. Caroppo 16,15-21,15
Alpi: «Vento di primavera» tec. Ferruccio Tagliavini, L. Masiero.
La Perla: «Il destino di una imperatrice» tech. Romy Schneider.
Regina: «Europa di notte» cast.

Asti: «Ercole e la regina di Lidia» S. Reeves, S. Koscina, A. 10.
Cravessana: «Rivolta dei gladiatori» Sc. G. M. Canale, E. Manni.
Milano: «Perle nere Pacifico» e «Il grido» Ap. ore 10.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

TELEVISIONE

DOMENICA 3 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: S. Messa - 10,[illegible]: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10: Il mondo della canzone - 12,30: Album musicale - 13 Giornale

Al Simposio medico internazionale

Nuovi indirizzi per gli antibiotici

L'elevato dibattito scientifico che si concluderà domani a Perugia è inteso a non frustrare la mirabile azione della nuova èra terapeutica iniziata da Fleming - Sempre nuovi farmachi all'orizzonte; ma occorre non disperdere l'efficacia di tanti tesori

Nostro servizio particolare

Perugia, sabato mattina.

A Perugia si sta discutendo in pieno il problema dei «cocchi» in ospedale, cioè di germi a forma di sferette, che ora si appaiono soli o a specie di aggruppamenti a grappolini, lo «stafilococco», ora a guisa di catenelle, lo «streptococco». Eppoi c'è l'«enterococco», che, come è facilmente comprensibile, ha una particolare predilezione per la sede intestinale. Come si è scritto ieri, è particolarmente il primo tipo che tiene testa agli antibiotici, avverso i quali ha acquisito una forte resistenza.

Ci viene ora notizia dall'America che il dottor Perry Hudson, della Columbia University, avrebbe allestito un nuovo farmaco atto a sconfiggere le infezioni ospedaliere di tal fatta. Si aggiunge che, attraverso una già lunga sperimentazione, i risultati avrebbero confermato l'efficacia del ritrovato nell'ottanta per cento delle prove; ma non la vittoria assoluta. Nasce, quindi, il dubbio che il prodotto agisca anch'esso limitatamente ai germi ancora sensibili e meno nei confronti degli antibiotico-resistenti.

D'altra parte, la camaleontica capacità dello stafilococco di cambiare sembianze e attitudini difensive nei propri riguardi od offensive per i pazienti può far prevedere che anche al nuovo eventuale medicamento esso riesca a sfuggire in prosieguo di tempo. Comunque, certo è che di ceppi stafilococcici ne esiste in natura una serie innumere, la cui catalogazione è in corso con la distinzione, di mano in mano, dei tipi più propensi ad aggredire l'uomo.

Ciò premesso, il Simposio internazionale di Perugia è quanto mai significativo. E' in apparenza paradossale che, avendo particolarmente di mira la prevenzione di infezioni tra le mura delle Maternità, abbia iniziato i suoi lavori proponendo di abolire proprio l'uso preventivo degli antibiotici. A ben vedere, quegli uomini di scienza, in gran parte ostetrici e ginecologi (preoccupati di un certo ritorno di febbri puerperali, di un aumento di sepsi dei neonati, di un moltiplicarsi di mastiti, cioè di infezioni mammarie che ostacolano enormemente l'allattamento, di un ripetersi di suppurazioni di ferite operatorie a causa dell'indiavolato estro degli stafilococchi, assuefattisi alla penicillina e ad altri antibiotici, usati largamente proprio a scopo preventivo), quei medici insomma dicono: «Limitiamo l'uso profilattico degli antibiotici a quelle donne ricoverate — partorienti o puerpere — che presentano effettivamente una ragione plausibile per essere ritenute già portatrici di un'infezione più o meno latente, che nel decorso del parto o nel post-partum molto presumibilmente esploderebbe. Per le altre ricoverate normali riportiamo nel massimo rispetto le tecniche assistenziali il più accortamente sterili e i mezzi di disinfezione ambientale e personale, cui ci si atteneva con estremo rigore allorquando non si poteva contare sull'ausilio degli antibiotici non ancora scoperti».

Si suppone, quindi, che, riducendo i contatti di certi germi con dosi per essi non letali di penicillina, aureomicina, terramicina, tetraciclina, ecc., i discendenti di quei germi tornino a essere sensibili come all'origine. Altri studiosi vanno, però, affacciando sistemi diversi. Lasciando, cioè, impregiudicato il metodo di una somministrazione antibiotica preventiva, ad esempio, lo Chabert, dell'Istituto Pasteur di Parigi, insiste sul fatto che l'impiego liberale del più gran numero possibile di «associazioni» di antibiotici — scelti di volta in volta con criterio, sulla guida di esami di laboratorio — sia il metodo più favorevole per limitare la evoluzione della resistenza dei germi, sia nell'ambiente ospedaliero, sia oltre le sue mura. Qualche altro esperto, come il Welsch di Liegi, affaccia anche una tecnica cosiddetta di «rotazione», che consiste nel variare a periodi ben distanziati gruppi diversi di antibiotici. Ciò servirebbe a minimizzare il processo di selezione dei germi e a evitare l'accumulo di tipi resistenti.

E' stato visto, difatti, che la soppressione totale di un antibiotico in un ospedale può essere seguita, più o meno rapidamente, da una diminuzione o dalla scomparsa dei tipi microbici ad esso resistenti. Infine, visto che taluni batteri [illegible] resistenti ai primissimi antibiotici sono tuttavia ancora sensibili a pochi nuovi altri, c'è anche chi suggerisce di conservare questi ultimi in una ideale «cassaforte», allo scopo di averli pronti ed efficaci nel malaugurato caso che scoppi un focolaio epidemico locale.

Le conclusioni che a questo riguardo scaturiranno dal Simposio che si chiuderà domani, sabato, saranno, evidentemente, di pertinenza delle organizzazioni sanitarie ospedaliere; ma non inutilmente il problema sarà stato affacciato al pubblico profano, se con ciò si sarà meglio divulgata la necessità di lasciare in ogni caso alla competenza del medico aggiornato la scelta e il dosaggio dell'antibiotico, sia a scopo profilattico che curativo, anche nella pratica privata.

La vasta serie degli antibiotici, dai primitivi a quelli più recenti, ha a vasto raggio di azione che a funzione specifica, impone oggi una discriminazione di impiego maggiore di un tempo. Per ogni gruppo di infezioni si può dire si avranno a disposizione i tipi di antibiotici da preferire, e, diciamolo a conforto del pubblico ignaro dopo le preoccupazioni precedentemente sollevate, ancora nella maggioranza dei casi attenendosi per la sopravvenuta resistenza batterica qualcosa di utile può essere fatto, mediante l'impiego di più antibiotici associati. Il che, tuttavia, non può essere un cocktail azzardato, ma un accordo di sostanze terapeutiche ad azione sinergica. Val quanto dire che non si deve tentare l'impiego sconsiderato di vari antibiotici, l'uno dopo un timido esperimento fatto con un altro; ma è possibile la convergenza simultanea dell'azione di più antibiotici, di cui si conoscono profondamente il comportamento tra di loro non contraddittorio. A tale scopo già sono in commercio «associazioni» opportunamente collaudate.

doctor

Collisione a 600 chilometri orari nel cielo del Lazio

Due aerei militari si scontrano abbattendosi in fiamme: quattro morti

I due bimotori anfibi (forse a causa della scarsa visibilità e del vento) si sono urtati con le ali, mentre volavano ad appena cinquecento metri d'altezza, poco lontano dalla Via Aurelia - Soltanto a tarda sera è stato possibile estrarre i cadaveri dai rottami: due di essi sono letteralmente carbonizzati

Carabinieri e agenti di pubblica sicurezza accanto ai rottami di uno degli aerei precipitati sulla via Aurelia (Tel.)

ROMA, sabato mattina.

Due aerei militari in volo di addestramento sono precipitati al suolo ieri pomeriggio dopo essersi scontrati a cinquecento metri di altezza alla velocità di seicento chilometri orari. Quattro morti sono il tragico bilancio della sciagura.

Nonostante la giornata festiva due bimotori anfibi «Piaggio P. 136», appartenenti al Centro di soccorso aereo di Vigna di Valle, si erano levati in volo nel primo pomeriggio per compiere un normale volo di addestramento lungo la costa tra Fregene e Civitavecchia. Le condizioni atmosferiche non erano delle migliori. Il cielo era coperto da spesse nubi e v'era anche il vento. Le cause che hanno determinato la sciagura non si conoscono.

Dal racconto di alcuni contadini si è potuto sapere soltanto che i due aerei stavano sorvolando da alcuni minuti la località Testa di Lepre, a poca distanza dalla via Aurelia, allorquando si udiva uno schianto pauroso. Essi vedevano i due velivoli precipitare in vite e schiantarsi in un campo del podere n. 606 dell'Ente Maremma, di proprietà del signor Giuseppe Onorati, alla distanza di un centinaio di metri l'uno dall'altro. I due apparecchi si erano urtati con le ali. Poco lontano dal luogo della sciagura si trovava il proprietario del podere, che è stato il primo ad accorrere.

Giunti immediatamente sul posto altri contadini, si rendevano conto che per gli equipaggi non vi era purtroppo più nulla da fare. Con secchi d'acqua e palate di terra riuscivano a domare l'incendio che aveva avvolto uno dei due apparecchi, mentre altri correvano a chiamare i vigili del fuoco. L'altro apparecchio era letteralmente carbonizzato.

Sul posto si recavano anche il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Antonucci, il colonnello Vacca, comandante del Centro di soccorso aereo di Vigna di Valle ed il vice-questore, Lo Cascio, mentre agenti di polizia e carabinieri impedivano agli estranei di avvicinarsi ai resti dei due aerei.

Solo a tarda sera le salme dei quattro aviatori potevano essere estratte dai rottami e trasportate all'Istituto di medicina legale di Roma. Due di esse erano completamente carbonizzate, tanto da renderne impossibile l'identificazione. Le altre due vittime sono il tenente pilota Mario Chiaro, di 33 anni, e il maresciallo Resi.

Esce dal bar e muore stroncato da un infarto

Mondovì, sabato mattina.

Un pensionato è stato colto da mortale malore nell'uscire da un esercizio pubblico. L'altra sera, verso le 22,30, in Dogliani, il sessantaseienne Giuseppe Della Ferrera, del luogo, dopo avere assistito allo spettacolo televisivo in un bar di via Roma, si apprestava a fare ritorno a casa, quando si accasciava al suolo, comprimendosi il petto. Ogni tentativo di soccorso da parte di alcuni passanti risultava vano. Un sanitario intervenuto poco dopo constatava l'avvenuto decesso del Della Ferrera per infarto cardiaco.

Angoscioso grido d'allarme a Napoli

Condannati a morte sessanta cavalli-nani

Giovani e di purissima razza appartengono a un allevatore che non è più in grado di mantenerli - Ora anche il Comune ha vietato agli animali di continuare a recarsi nel parco pubblico a guadagnarsi il fieno quotidiano

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato mattina.

Sessanta giovani ponies di eccellente salute e purissima razza stanno per essere abbattuti al macello, vittime della loro statura, in quanto il proprietario dei cavalli-nani, l'allevatore Francesco Alderisi, non trova i compratori trattandosi di animali assai piccoli e d'altra parte non ha i mezzi per provvedere all'alimentazione. Il fatto, che ha destato vivo doloroso stupore negli ambienti sportivi e in quelli ippici in particolar modo, sta facendo accorrere alla scuderia, al n. 126 di Capodichino, una folla di gente che commenta la singolare coincidenza del diritto alla vita negato a quelle bestie proprio il 1° Maggio, festa del lavoro. Ma il problema sembra insolubile perché la spietata burocrazia comunale ha negato ai cavallini, che formavano la delizia di tanti bimbi napoletani, il permesso di continuare a recarsi nella Villa per guadagnarsi l'orzo, il fieno e l'avena in uno spazio dato a caro prezzo. In tal modo alle bestie non rimane che porgere il collo al coltello del macellaio.

L'allevatore Alderisi con due [illegible] suoi sessanta cavalli (Tel.)

La storia dei sessanta cavalli cominciò nel 1945, quando un industriale edilizio — che è appunto l'Alderisi — vide distrutta dai bombardamenti e dalle requisizioni dei tedeschi la sua azienda. Una sorella, Antonia, vedova e sofferente di cuore morì per lo spavento delle incursioni lasciando due bambini, Salvatore e Anna Maria, che egli e la moglie Felicita presero in casa come loro figli. Ristabilitesi le cose, l'Alderisi avrebbe svolto un'esistenza tranquilla senza la sua passione per l'ippica. Avendo regalato ai nipotini una cavallina pony che chiamò «Fanny», ad un certo momento pensò di far sviluppare la razza. Si recò a Battipaglia presso l'allevamento dei fratelli Vittorio e Oscar Pastore; ma per non perdere l'esclusiva d'un tipo equino così raro, non venne concesso il compagno a Fanny. L'Alderisi però non disarmò e un giorno poté alfine portare nella stalla uno stupendo pony, Brinzal. Fu quella l'origine del celere crescere della famiglia equina nana. Conoscitore esperto, l'Alderisi notò con grande soddisfazione che puledri e puledre venivano su con particolari caratteristiche di linea. Incoraggiato dall'esperimento, acquistò altri ponies e migliorò ancora il tipo.

Ad un certo punto però i cavalli furono tanti che bisognò porsi il problema della spesa per nutrirli e tenerli pulliti. E ciò perché l'Alderisi, perduta la sua fortuna, non poté concedersi munificenze. La soluzione parve trovata. In un terreno della sua casa in via Capodichino organizzò un singolare spettacolo, una specie di circo di soli cavalli che chiamò «Texas». Costruì delle scuderie, una pista, e organizzò una vera squadra di giovani che, vestiti da cow-boys, cavalcavano i ponies; aggiunse inoltre una scuola di equitazione per bambini. In tal modo pensava di continuare e perfezionare l'allevamento facendo guadagnare a quei docilissimi e graziosi cavalli il loro cibo di ogni giorno. Ma il luogo lontano dal centro fece riuscire solo a metà l'iniziativa. Il rimedio venne allorché ebbe dal Comune il permesso per poter far condurre gli animali alla Villa ove la folla di bambini decretò ad essi la più calorosa accoglienza. Senonché per motivi rimasti oscuri il Comune non ha rinnovato il permesso e ora cavalli e proprietario sono nei guai. Cinque ponies femmine — «Rosalba», «Hermann», «Elena», «Elvira» e «Palmira» — hanno dato alla luce in questi giorni dei puledrini di eccezionale bellezza. Due — «Sosa» e «Nannarella» — hanno avuto il dolore di perdere i loro figlioletti. E ben quindici sono le cavalle prossime madri il che, se dovesse avvenire la strage, farebbe salire a 75 le vittime. Delle trentadue persone addette alle scuderie già dodici sono state licenziate. La somma minima necessaria ogni giorno è di quarantamila lire.

Se il Comune recedesse dal suo impopolare atteggiamento, il proprietario dei ponies — senza danneggiare nessuno — risolverebbe di colpo il problema. Con uno speciale vagone-pullman continuerebbe a condurre ogni mattina i cavalli-nani nell'ampio spiazzo della Villa di fronte al mare e tutti sarebbero felici: ponies, bambini e cittadini. Intanto nell'attesa l'allevatore ha rivolto un appello alla città ponendo a disposizione di tutti i registri contabili per provare che egli non guadagna una lira oltre alla nuda spesa e che l'unico scopo è quello di arricchire in un secondo tempo il patrimonio zootecnico italiano con un tipo nuovo della rara razza equina. A parte il fatto — aggiungiamo noi — che anche i cavalli-nani hanno il diritto di vivere.

Crescenzio Guarino

Accoltella il cognato durante una lite per strada

Dronero, sabato mattina.

Nei pressi della frazione Gioretti del Comune di Roccabruna tre coltellate sono state inferte da Gioretti Felice di anni 50 al cognato Marchetti Giacomo di anni 45, entrambi residenti nel comune di Roccabruna. I due procedevano giovedì a sera inoltrata verso casa e per una vecchia questione (il Gioretti, anni addietro, era stato incarcerato in seguito all'incendio di un fienile di proprietà del Marchetti) stavano discutendo; agli scambi verbali faceva seguito ad un tratto una spinta del Marchetti contro il Gioretti che ruzzolava a terra. Sembra che i due fossero pure un po' alticci.

Quest'ultimo, rialzatosi, con un coltello colpiva il cognato, che più tardi era trasportato all'ospedale di Dronero. Le ferite non hanno leso parti vitali dell'organismo, ma il Marchetti non guarirà che in capo a qualche settimana.

MENTRE I DOTTI SI ACCAPIGLIANO, UN UMORISTA DICE LA SUA

Scusate, posso scherzare sulla scuola del futuro?

Milano, maggio.

Il tempo passa. Dalle carrozze a cavalli si passa ai motori a scoppio, dai motori a scoppio a quelli a reazione, da quelli a reazione a quelli atomici, da quelli atomici a chissà che motori.

Tutto si trasforma, si perfeziona, eccetera.

Così quello che c'è bisogno adattarlo ai tempi, perfezionarlo, trasformarlo.

Così mi diceva il signor Pio a proposito della riforma della Scuola.

Non che la Scuola una volta fosse a cavalli, poi a motore a scoppio, poi a reazione e adesso dovesse funzionare a motore atomico, no, lui diceva così per dimostrare che insomma, in un'epoca come questa (l'èra atomica, dice) la Scuola è ancora quella di una volta. Non ha avuto delle grandi riforme, insomma. I ragazzi studiano quello che si studiava cento anni fa, con lo stesso metodo, vuol dire.

Adesso si fanno tante discussioni sul latino. Ma è proprio necessario il latino nel mondo futuro? E' necessario per gli studi classici, dice appunto, ma sono necessari gli studi classici?

— Ecco — dice il signor Pio — adesso stiamo tutti guardando per aria. Guardiamo lo spazio infinito perché vogliamo andare sulla Luna, su Marte, su Venere e su altri pianeti. Ci stiamo avviando verso un periodo in cui tutti gli uomini, a forza di guardare per aria, avranno il torcicollo. E' già un primo passo verso il futuro. Più avanti si troverà il modo di guarire il torcicollo, malattia dell'avvenire. Avremo un giorno il naso in cima alla testa, e gli occhi, naturalmente, un poco più sopra. I capelli tutto in giro.

— Bene — continua il signor Pio — se la nostra tendenza è quella di guardare in alto, tutto quello che c'è su questa terra ci impedisce di muoverci liberamente. Inciampiamo nelle cose vecchie che non ci interessano più. I monumenti, le opere d'arte, la letteratura. Tutta roba che ci troviamo fra i piedi e che ci impedisce di concentrarci nello studio dei problemi dello spazio dove sono situati i nostri traguardi futuri. Naturalmente tutto questo in senso figurato. Non è detto che noi inciampiamo realmente in Carducci o nel Parmigianino, ma insomma queste sono cose ormai scadute, roba che sta alle nostre spalle e che non ci aiuta certamente a raggiungere la Luna. E noi sulla Luna ci dobbiamo andare, altrimenti, che uomini siamo? Questo a proposito del latino. Che ci facciamo, col latino, sulla Luna, su Venere, su Marte? Ammesso anche che su quei mondi [illegible] esistano degli esseri viventi, magari con una civiltà più avanzata della nostra, quelli non avranno mai sentito parlare di Orazio, il latino non sapranno nemmeno che esiste.

— Avranno naturalmente anche loro una lingua, e un modo di esprimersi, mettiamo pure, diverso dal nostro. Può anche darsi che abbiano anche loro una lingua morta, una lingua classica che potrebbe, anche, chiamarsi Pitium e che è servito loro di base per i loro studi classici, se pure li hanno avuti. E allora a noi che cosa interessa continuare a studiare il latino, per poi andare su un pianeta dove la lingua classica non è il latino ma è il Pitium?

— Faremmo ugualmente la figura degli ignoranti, e allora tanto vale buttarsi anima e corpo su altri studi e abbandonare il latino al suo destino, come certamente quei popoli hanno abbandonato il Pitium al momento giusto per dedicarsi agli studi di cose riguardanti lo spazio.

Ragionamento mica sbagliato, secondo me. Dal momento che il destino nostro sia lassù, continuiamo a guardare per aria, supereremo il periodo del torcicollo, avremo il naso al vertice della testa e tutto quello che sta ai nostri piedi non ci interesserà più.

Questo per quanto riguarda lo studio del latino e delle altre materie classiche.

Per il resto, a pensarci bene, il progresso dovrebbe fare in modo che l'uomo non perda troppo tempo a imparare un sacco di cose che poi magari, quando le ha imparate, le dimentica.

Si sono già inventati degli apparecchi che insegnano la lezione mentre noi dormiamo. Durante il sonno noi possiamo collegarci con un disco che ci ripete la lezione e alla mattina quando ci svegliamo sappiamo alcune cose che la sera prima non sapevamo. E' già qualche cosa. Una prima riforma in questo senso, già sarebbe un buon passo avanti.

Di giorno i ragazzi possono lavorare, o divertirsi, perché il divertimento ci vuole e anche nel futuro e nello spazio, l'uomo giocherà sempre, e di notte, tutti al dormitorio scolastico.

— Tu che classe dormi?

— La terza media. Sono iscritto al dormitorio B. Ma sono ripetente perché l'anno scorso soffrivo d'insonnia.

Dei grandi dormitori e un apparecchio unico che insegna la lezione a tutti gli alunni.

Non è nemmeno necessario un professore. Be', questo forse no, un professore ci vuole, ma un professore che passa la mattina, e interroga gli alunni per vedere se hanno imparato la lezione. Ci può sempre essere qualche indisciplinato che invece di dormire per studiare, trascorre buona parte della notte a leggere i giornali a fumetti.

Oppure, come abbiamo visto prima, qualcuno che soffre d'insonnia.

Questo potrebbe essere un altro passo, una riforma che già rivoluziona un bel po' l'attuale sistema scolastico, ma marciando nel progresso ci accorgeremo che anche questo sistema non può durare in eterno.

Verrà il giorno in cui tutti ricominceranno a discutere su una nuova riforma della scuola perché anche le macchine sono sorpassate.

Il cervello dell'uomo non sta mai fermo, inventa e inventa con una frenesia sempre più, lasciatemi dire, frenetica. Con questo sistema si impara più in fretta, ma non abbastanza.

A un certo punto interviene la chimica. Questa è una delle materie maggiormente coltivate e curate. La chimica fa miracoli, a un certo punto:

Si inventano le pillole scolastiche.

Si fa fare al ragazzo la cura della prima elementare e impara a scrivere con le prime pillole. Una cura che può durare un mese, due mesi. Poi subito la cura della seconda, della terza e così via. Fino alle medie. E' poi il liceo scientifico spaziale.

Pillole per la matematica, per la geografia, per la chimica, per le lingue, eccetera.

Il cervello direttamente collegato con lo stomaco. Lo stomaco che diventa l'anticamera del cervello.

Naturalmente il ragazzo ha sempre diritto alle vacanze, ma sono vacanze alimentari. Un bel vasetto di pasta con la crema, una tavoletta di cioccolata. Torrone, frutta. Secondo i gusti, naturalmente.

Professori che diventano un po' medici, biblioteche che diventano un po' farmacie. Pillole, sciroppi, per certe materie. Agitare bene prima dell'uso.

Per l'università iniezioni, invece. Siringhe invece di dispense. Endovenose e intramuscolari, sottocutanee per le materie meno impegnative.

Ma in fondo che bisogno c'è di tutto questo? Che bisogno ci sarà?

Non hanno già inventato macchine complicatissime con cellule fotoelettriche e diavolerie del genere? Che bisogno c'è di imparare e di sapere qualche cosa? Non basterebbe avere una macchinetta che sa tutto?

Uno ha la sua macchinetta e se la tiene in tasca. Funziona al posto del cervello. Introduce un cartoncino, preme un bottone e vien fuori il cartoncino con tutti i fori che gli dicono tutto quel che vuol sapere.

Sarà molto comodo, facile e poco costoso.

E non ci sarà più bisogno della riforma della scuola, finalmente: dopo si tratterà tutt'al più di studiare degli apparecchi sempre più perfezionati e sempre più piccoli che potranno permetterci di starcene sdraiati tutta la vita a pensare alla felicità che abbiamo finalmente raggiunto.

Carlo Manzoni

Cinquecento panettieri a Canelli

Un nuovo tipo di pane per chi teme d'ingrassare

Vogliono lanciarlo alcuni fornai - Un mestiere che nessuno più vuol fare - Premi ad esercenti di Torino, Asti e Vercelli che sfornano pane da due generazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Canelli, sabato mattina.

Circa cinquecento panettieri si sono riuniti ieri a Canelli per il tredicesimo convegno annuale dei panificatori del Piemonte, approfittando di una delle rare giornate in cui ad essi è consentito chiudere il negozio. Il gruppo più folto era naturalmente quello della città e provincia di Torino, seguito da Alessandria, Asti, Vercelli, Novara, Cuneo e Aosta.

E' stato un convegno festoso, con pochi discorsi e nessun problema; della cosiddetta arte bianca, di forni o di farina, si è parlato poco o quasi nulla. Soltanto il proprietario di due rivendite torinesi e un suo collega di Asti hanno confidato di volere lanciare in questi giorni un tipo di pane speciale, utile, anzi secondo loro indispensabile, per le diete dimagranti e di gusto simile a quello di campagna. Avrà il simbolico e augurale nome di «pane magro». Sulla sua composizione nessun accenno: anche i panificatori hanno i segreti del loro mestiere!

Il convegno si è iniziato con una visita collettiva ai laboratori e alle cantine di un grande stabilimento di vini e spumanti dove facevano bella mostra di sé qualche milione di bottiglie. Dopo aver ammirato tali e tanti depositi, i congressisti si sono radunati nel salone del cinema «Sogno d'oro», per la solenne consegna delle medaglie d'oro di anzianità dell'azienda e fedeltà al lavoro. Il presidente dell'Associazione artigiana organizzatrice della riunione, signor Domenico Epoque, ha rivolto parole di saluto e quindi ha pronunciato un brevissimo discorso il presidente regionale e nazionale comm. Bracco. Infine, il prefetto Rossini, il presidente della provincia Saracco e il sindaco Filippetti hanno consegnato le medaglie.

Fra i premiati un panettiere che va in pensione, lasciando un'attività che da tempo immemorabile si tramandava nella famiglia; è il vercellese Agostino Penotti, di 63 anni, il cui unico figlio non ha voluto saperne del forno di viale Rimembranza 10, ed ora è tenente istruttore alla scuola aeronautica di Foggia. Della provincia di Vercelli sono premiati anche Attilio Ferrero, di San Germano, e Giovan Battista Bonino, di Bioglio Biellese, le cui famiglie da oltre mezzo secolo sfornano pane per i rispettivi paesi.

Per Torino, la medaglia è toccata a Umberto Vaccarino, di corso Casale 390, e Luigi Oliva di Giaveno; per Novara, a Giacomo Zoppis, di Borgomanero; per Cuneo, a Giuseppe Datto, di Entraque; per Asti, a Virgilio Mansone, il quale ha appena 51 anno, ma da trentotto esercisce (prima con il padre e poi da solo) il negozio di corso Alfieri 19.

Un cenno a parte meritano i lavoranti che dipendono dai panettieri: è il loro un mestiere duro, che costringe ad alzarsi da letto assai prima del canto del gallo e che tra i giovani trova scarse simpatie. Anzi, ieri è stato rilevato che il «mestiere» è oggi cercato soltanto dai contadini che desiderano fuggire dalla campagna. Eppure il novarese Pasquale Baschi, il torinese Giovanni Germano, Luigi Borla di Dosana, e Virginio Trivero di Chivasso, insigniti di medaglia d'oro, compiono questo genere di faticosa attività da più di trent'anni e se ne dicono orgogliosi.

Dopo la cerimonia in teatro, tutti al ristorante. E' stato notato in quest'occasione che i panettieri consumano poco pane (venticinque chili per cinquecento persone) ma molto vino (più di cinque ettolitri); inoltre, ogni congressista è ripartito a sera con una bottiglia di spumante offerta dai colleghi artigiani.

c. n.

I problemi del mondo del lavoro nel discorso del Papa a 45 mila aclisti

Papa Giovanni XXIII in sedia gestatoria passa in San Pietro tra la folla, sulla quale campeggiano i cartelli di sezioni delle Acli di alcune città (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato matt.

Non meno di 45 mila lavoratori delle Acli si sono raccolti ieri mattina in San Pietro, per l'annunciata messa ed il successivo discorso pontificio, celebrativi della festa del lavoro, dedicata a San Giuseppe artigiano. La basilica si è dimostrata incapace ad accogliere tutti e circa diecimila sono dovuti restare sul sagrato e sulla piazza.

Di fronte all'Altare della Confessione, ove il Papa ha celebrato la messa senza alcuna particolare solennità, erano presenti il cardinale Giacomo Lercaro, di Bologna, il ministro Zaccagnini, gli on. Pastore, Rapelli, [illegible], Gui e Botta.

Al termine del rito Giovanni XXIII ha rivolto agli aclisti un discorso nel quale riaffermava il costante interessamento della Chiesa ai problemi dei lavoratori ed esaltava «il valore prezioso e santificatore del lavoro», sia esso quello degli intellettuali o dei contadini, dei minatori, degli artigiani, o quello delle officine, delle [illegible], della casa, del commercio. Tutte le diverse categorie diceva, ugualmente care al suo cuore, affermando che nei presenti egli vedeva tutti i lavoratori d'Italia e del mondo. Il proseguiva rilevando che le Acli, pur essendo sorte recentemente, hanno compiuto un buon cammino per l'affermazione dei principi della giustizia sociale che richiede una fattiva collaborazione con i datori di lavoro nel mutuo rispetto di diritti e doveri. I molteplici problemi del lavoro, aggiungeva, debbono essere risolti, infatti, secondo gli insegnamenti del Vangelo, vale a dire nella libertà, nel rispetto dell'uomo, nella lealtà, dolcezza, carità e pazienza. La felicità vera sta nel non perdere mai di vista il fine supremo, perché se è giusto elevarsi fino a un grado conveniente e dignitoso, è tuttavia necessario non distogliere il pensiero dall'Eterno.

«Coraggio, dunque, figlioli — proseguiva Giovanni XXIII — il Signore è con voi e sappiate anche che il Papa è con voi; stringetevi intorno ai vostri pacifici vessilli. Le Acli racchiudono una forza viva che contribuirà efficacemente all'avvento della vera giustizia sociale e forse non è lontano il giorno in cui potranno essere di guida nel mondo del lavoro».

Riaffermato il concetto che nell'insegnamento e nell'applicazione della dottrina sociale della Chiesa è il segreto del sano rinnovamento del mondo del lavoro, il Papa dichiarava: «Purtroppo non tutti i lavoratori cristiani sono pienamente convinti della forza che è dalla loro parte; purtroppo ne nasce un doloroso equivoco ed il pericolo che penetri nelle menti lo specioso assioma che per imporre la giustizia occorra associarsi coi negatori di Dio o forse anche piegarsi a loro. La vostra missione è grande e benefica: con la potenza della verità andate dovunque vi siano lacrime da tergere, incertezze da superare, solitudini da confortare; avvicinate con mitezza e pazienza i fratelli lontani, che forse nella negazione hanno un cuore ferito, e fate loro capire che non nell'odio, non nelle dottrine anticristiane è la soluzione dei loro problemi, ma nella applicazione dei principi del Vangelo».

Il Papa concludeva con un pensiero particolare per i disoccupati ed i sottoccupati, dicendo di confidare che con le opportune provvidenze la loro situazione possa essere rilevata.

Filippo Pucci

La consacrazione della chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco

Roma, sabato mattina.

Le cerimonie per la solenne consacrazione della nuova chiesa di San Giovanni Bosco al quartiere Tuscolano sono cominciate nel pomeriggio di ieri. Il cardinale Aloisi Masella, protettore della Società Salesiana, ha proceduto alla benedizione esterna dell'edificio ed ha posto nell'interno le dodici croci che stamane saranno unte col crisma sacro ed applicate sulle pareti interne della chiesa.

ULTIME NOTIZIE

Primo maggio in Italia senza incidenti

Discorsi e messaggi per la festa del lavoro

Gronchi consegna le "Stelle al merito" - Un monito dal ministro Zaccagnini: "Dobbiamo liberare dalla condizione di inferiorità migliaia di giovani che aspirano a una occupazione stabile" - Le dichiarazioni dei capi delle organizzazioni sindacali

Roma, sabato mattina.

Forse è la prima volta che la festa del lavoro è stata celebrata in una atmosfera unitaria, per molti aspetti addirittura fraterna. Il Papa ha pronunciato un grande discorso sociale agli aclisti convenuti nella capitale da ogni dove (e di cui diciamo in altra parte del giornale); e Gronchi ha consegnato le Stelle al merito del lavoro. Inoltre quasi tutti i ministri hanno celebrato la festa nelle varie regioni. Quanto a Segni, tuttora in [illegible], egli aveva inviato fin dalla vigilia un messaggio nel quale rilevava che quello del primo maggio era giorno di grandi appuntamenti: con il lavoro, che festeggiando il suo contributo all'opera della creazione trae da ciò soddisfazione di legittimo orgoglio e di più fertili speranze; con la pace, che nel lavoro trova la sua naturale e insostituibile condizione di certezza; e con «l'idea cristiana che noi abbiamo della vita».

Alla cerimonia della consegna delle «Stelle al merito» fatta dal Presidente della Repubblica, è intervenuto anche il ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, che ha pronunciato elevate e insieme accorate parole, dichiarando tra l'altro: «E' compito dello Stato e di ciascuno di noi liberare dalla condizione di inferiorità, costituita dalla mancanza specifica di preparazione, migliaia di giovani che aspirano a una occupazione stabile. E nel dire questo io penso soprattutto ai nostri giovani dell'Italia Meridionale, per i quali occorre un'azione di sostegno e di stimolo, forse di rottura di schemi tradizionali, per portarli verso le professioni e i mestieri che oggi danno una certezza di lavoro nell'ambito dell'area europea».

E' questo, senza dubbio, un impegno che torna ad onore del governo. Ma il ministro si è impegnato anche su due altri problemi di immediata attenzione: la realizzazione immediata dell'art. 39 della Costituzione, che anche i liberali avevano sostenuto, e un piano del tipo Ina-Casa da attuarsi nelle campagne.

Questa speranza di lavoro lo stesso Zaccagnini ha ripetuto nel messaggio che attraverso la radio ha inviato ieri sera a tutti i lavoratori italiani, e analogo impegno hanno preso tutti i ministri che parlando a nome del governo hanno ribadito la necessità di dare a tutti gli italiani un lavoro e una casa.

Per conto loro, gli esponenti delle grandi organizzazioni sindacali hanno sollecitato dal governo maggiori possibilità di impiego della mano d'opera e condizioni sempre più eque per tutti. Il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, ha ricordato ai lavoratori gli impegni cui li chiama la sua organizzazione: difesa strenua della libertà sindacale; azione per la unità delle forze sindacali democratiche; necessità di aumentare il potere sindacale e contrattuale dei lavoratori.

L'on. Novella, segretario generale della Cgil ha riconosciuto che siamo entrati in un diverso clima nelle lotte per il lavoro: «Il mondo del lavoro avanza sempre più rapidamente verso la sua emancipazione, verso la realizzazione dei suoi ideali. Intanto i lavoratori avanzano verso nuove conquiste anche nei Paesi ove il capitalismo è più forte».

Infine Viglianesi, per la Uil, ha posto l'accento su alcune difficoltà nelle quali si dibatte la lotta sindacale in Italia: «Lo equilibrio dei rapporti di forza, le divisioni sindacali e l'allargamento dell'apparato e dello spirito burocratico, rendono oggi più che mai complessi i problemi del superamento della crisi contrattuale e la necessità di portare a livelli superiori la lotta di classe».

Pellecchia

L'intramontabile Zsa Zsa Gabor si intrattiene con l'attore americano Robinson al gala di Cannes (foto Moisio)

Sole in Piemonte e in Liguria

Ieri in Riviera si son fatti i bagni

Il vento a Cervinia ha provocato a sera un improvviso abbassamento della temperatura: 0° Ancora maltempo nell'Alto Adige: ma ciò non ha impedito ieri a 20 mila turisti di entrare in Italia

Dopo vari giorni di pioggia il tempo ieri si è rimesso in quasi tutto il PIEMONTE. *Il cielo sereno e il sole tiepido hanno favorito l'esodo di coloro che intendevano approfittare della giornata festiva per compiere delle gite.*

Una delle zone più prese di mira dai turisti (molti, facendo il «ponte», si tratterranno fuori anche oggi e domani) è stata la Valle d'Aosta, sebbene per tutto il giorno sia spirato un forte vento di ponente. A Cervinia, dopo una mattinata magnifica di sole, il tempo nel pomeriggio si è rabbuiato mentre la temperatura a sera scendeva fino a zero gradi; ciò induceva i numerosi sciatori — nella giornata di giovedì si è avuta un'altra fitta nevicata — a rientrare presto alle basi anche perché sull'alta montagna si scatenava la tormenta. La stessa cosa all'incirca è avvenuta a Gressoney, con temperatura di +1.

In LIGURIA *il sole ha favorito, in occasione del primo maggio, l'esodo dei genovesi, che si sono spinti nelle due Riviere, nell'entroterra o sulle alture circostanti. Anche numerose comitive di turisti, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno invaso Genova e i centri turistici delle Riviere. Molti alberghi e pensioni hanno registrato fin da giovedì sera il «tutto esaurito». Numerosi pure gli stranieri, alcuni dei quali hanno approfittato della bella giornata per tuffarsi in mare.*

Ad Alassio sono giunti due treni turistici con circa trecento tedeschi, che proseguiranno poi per le varie località climatiche della Riviera italiana e francese. 250 tedeschi sono giunti a Cavi di Lavagna da Berlino-Est.

Il maltempo invece continua nel TRENTINO *e in tutto l'*ALTO ADIGE. *Sulle conche di Bolzano e di Merano piove da due giorni. Torrenti e fiumi sono ingrossati. Sulle montagne nevica fino agli ottocento metri; la neve fresca ha raggiunto uno spessore di 5-10 centimetri nella vallata di Ampezzo, nell'alta Val Pusteria, nella val di Isarco, in val Passiria e nell'alta val Venosta. I passi dolomitici sono coperti da venti-trenta centimetri di neve.*

Nonostante ciò il movimento turistico al Passo del Brennero è stato ieri intensissimo. Fino alle ore 17 sono transitate dal valico quattromila autovetture ed un'ottantina di autocorriere, per un numero complessivo di oltre ventimila turisti. Si tratta in gran parte di tedeschi, ma numerosi sono anche gli austriaci, che, incuranti del maltempo, approfittano del 1° maggio e della fine settimana, per trascorrere qualche giorno in Italia. Mete preferite: Merano e Cortina d'Ampezzo, il Lago di Garda e Venezia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Raccapricciante sciagura stradale nei pressi di Romano Lombardo

Un'autobotte si scontra con un trattore sfonda un parapetto e si schianta nel Serio

I due autisti, prigionieri nella cabina di guida, sono morti annegati: le salme recuperate più tardi dai vigili del fuoco - Un altro pauroso incidente alle porte di Milano: quindici feriti a bordo di un pullman uscito di strada a causa di un errato sorpasso - Una grave disgrazia anche a Bra

Treviglio, sabato mattina.

Una raccapricciante sciagura stradale è accaduta nel pomeriggio di ieri alle 14 sul ponte del fiume Serio, a Romano Lombardo: un'autobotte dopo essersi scontrata con un trattore è precipitata, sfondando il parapetto del ponte, nel letto del fiume fracassandosi, e i due autisti che si trovavano nella cabina di guida sono miseramente annegati.

In seguito al cedimento del ponte sul Serio a Mozzanica, l'autobotte, guidata dal quarantacinquenne Mario Gusmaroli da Caravaggio, e con a bordo il cinquantaduenne Giuseppe Ravera da Mozzanica, ha forzatamente dirottato sulla strada comunale Bariano-Romano e giunta in cima all'angusto ponte a Romano di un tratto slittando si è spostata poco oltre il centro. Il leggero sbandamento è stato sufficiente a provocare l'urto contro un trattore agricolo cingolato guidato dal trentaquattrenne Antonio Acoti, da Morengo al Serio, che procedeva dall'opposta direzione. Il contraccolpo ha fatto perdere al Gusmaroli il controllo del pesante automezzo che è deviato completamente sulla sinistra del ponte, ha sfondato lo spalletta in cemento del ponte stesso ed è precipitato nel vuoto fracassandosi nell'alveo e rimanendo col muso inabissato nella molle sabbia del fiume in piena.

I due autisti sono rimasti prigionieri nella cabina contorta che si è trasformata in una tragica trappola. Verso sera i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno ricuperato le salme dei due disgraziati. Un medico ha constatato che il Gusmaroli e l'Acoti sono deceduti in seguito ad annegamento, non escludendo tuttavia che siano state concausa le gravi ferite alla testa.

Quindici feriti, fortunatamente leggeri, rappresentano il bilancio di un pauroso incidente accaduto ieri pomeriggio sulla strada che conduce da Rozzano a Basilio, due località situate alle porte di MILANO. Un pullman con a bordo una quarantina di persone — tutte dirette a Basilio per partecipare ai funerali di un conoscente — stava ormai per giungere a destinazione quando il conducente ha cercato di sorpassare un ciclista che lo precedeva. Purtroppo la manovra non è riuscita perfettamente ed il pullman, [illegible] allargatosi sulla sinistra, è uscito di strada e si è adagiato su un fianco in un fossato.

Paurose scene di panico sono avvenute a questo punto fra i passeggeri del pullman che, dopo essere stati lanciati l'uno sull'altro, tentavano, con grida di terrore, di uscire dai finestrini. In loro soccorso si sono subito precipitati numerosi contadini e automobilisti di passaggio e dopo una ventina di minuti di febbrile lavoro tutti gli occupanti dell'automezzo erano riportati sulla strada. Come si è detto, una quindicina di essi hanno riportato ferite e contusioni varie ma tuttavia i medici degli ospedali milanesi — dove gli infortunati sono stati trasportati — hanno giudicato molto leggere.

A ZUMAGLIA (Vercelli), ieri pomeriggio alle 15 circa, il tredicenne Nello Malaman, di Alessio, mentre viaggiava in bicicletta si è scontrato, per cause imprecisate, con una motoretta che procedeva in direzione contraria. Il ragazzo ha riportato ferite e fratture di una certa gravità alla testa.

Cinque feriti sono il bilancio di un incidente avvenuto ieri verso le 19,30 sulla strada di circonvallazione di BRA. Una «1100/103», targata TO 268211, sulla quale viaggiavano sei persone, giunta nella curva presso il mercato di bestiame ha urtato contro la ruota anteriore della motrice di un'autobotte che proveniva in senso contrario: per l'urto, la macchina ha fatto un mezzo giro su se stessa finendo poi tra la motrice e il rimorchio.

Dall'auto venivano estratti cinque feriti, tutti ricoverati all'ospedale di Bra. Essi sono: Sergio Novelli, negoziante, residente ad Alba, che era alla guida della «1100», il quale ha riportato lo sfondamento della cassa toracica e sospetta commozione cerebrale per cui la sua prognosi è riservatissima; Lucetta Alborno, pettinatrice, di 19 anni, residente a Bra in via IV Novembre, che ha riportato la lussazione del femore sinistro ed altre ferite (prognosi riservata); Pier Giorgio Galeasso, di 24 anni, pure residente a Bra in via Venaria, operaio, che lamenta ferite di minor entità; i fratelli Piero e Giovanna Abram, residenti a Bra: il primo ha riportato ferite lacero-contuse al capo e al viso e la sua prognosi è riservata, mentre la sorella è rimasta ferita più leggermente.

Il proprietario dell'autovettura, Gianfranco Manera di Marco, di 22 anni, residente ad Alba, è rimasto incolume. L'autobotte, della ditta Iaciana di Dogliani, proveniva da Torino ed era diretta a quella località. Pare che l'auto guidata dal Novelli si sia allargata troppo nella curva.

Un muratore di Rocca de' Baldi, vittima ieri nei pressi di MOROZZO (Cuneo) di una disastrosa caduta dalla motoretta, versa in fin di vita all'ospedale. Poco dopo le 17, il trentaquattrenne Matteo Almale, padre di tre figli, stava percorrendo la provinciale S. Albano-Morozzo in prossimità della frazione Consavero di Morozzo. L'Almale, che a quanto sembra viaggiava a velocità elevata, perdeva il controllo della motoleggera, che sbandava sulla sinistra svellendo un paracarro; il motociclista percorreva ancora una ventina di metri a zig-zag, quindi veniva disarcionato e scagliato sull'asfalto con un pauroso volo di oltre dieci metri.

Serenamente come visse, nell'amore della famiglia, è mancato ieri, munito di tutti i Conforti religiosi, il

Comm. Olinto Fanti
Ten. Colonnello dei Bersaglieri ferito e decorato nella guerra 1915-1918

Con profondo dolore lo comunicano: la moglie Adriana Ferè; la figlia Elena con il marito Aldo Vianello e le piccole Paola e Luciana; il fratello Cesare con la moglie Kalipa; le sorelle: Milla con il marito Enrico Orsa; Maria con il marito Mario Stanciano; Amelia e Giovanna; Fucci e Tiziano Tavagliani; le cognate Emma Rosina e Gilda Parleoti con le famiglie; i nipoti e parenti tutti.

Un particolare vivo ringraziamento al dott. Antonio Bonizzi e al prof. Ambrogio Cocchini per la fraterna ed amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo domenica 3 maggio, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Pascoli 28, per la parrocchia.

Si dispensa dalle visite.

Milano, 1° maggio 1959.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.E.S., Editrice di «Tuttosport», prende vivissima parte al grande dolore del suo amato Presidente Cesare Fanti per la morte del fratello

Comm. Olinto Fanti

La Redazione e l'Amministrazione di «Tuttosport» partecipano con affetto al grave lutto di Cesare Fanti, Presidente della S.E.S.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale de «Il Sole», con animo profondamente commosso, prendono viva parte al lutto del Consigliere d'Amministrazione Cesare Fanti per la morte del fratello

Comm. Olinto Fanti

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione Generale della Sipra prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il Cav. di Gran Croce Cesare Fanti per la morte del fratello

Comm. Olinto Fanti

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione della Federazione Italiana Editori Giornali partecipano al lutto dell'amico Consigliere Cesare Fanti per la perdita del fratello

Olinto Fanti
Tenente Colonnello Bersaglieri Decorato al Valore
avvenuta in Milano venerdì 1° maggio.
Via Pascoli, 28.

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.S.A. prendono viva parte al lutto del loro Consigliere Cesare Fanti per la perdita del fratello

Olinto Fanti
Tenente Colonnello Bersaglieri Decorato al Valore
avvenuta in Milano venerdì 1° maggio.
Via Pascoli, 28.

La Società Editrice «Il Globo», il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione ed il Personale tutto, addolorati del grave lutto che ha colpito il suo Consigliere di Amministrazione, Cesare Fanti, per la perdita del fratello, partecipano la dipartita di

Olinto Fanti
Tenente Colonnello Bersaglieri Decorato al Valore
avvenuta in Milano venerdì 1° maggio.
Via Pascoli, 28.

Il Personale della Società «Telestampa», unitamente ad Aldo Giuliani, addolorati per il grave lutto che ha colpito Cesare Fanti, fondatore e animatore della Società, partecipano la perdita dell'adorato fratello

Olinto Fanti
Tenente Colonnello Bersaglieri Decorato al Valore
avvenuta in Milano venerdì 1° maggio.
Via Pascoli, 28.

Tommaso Asteria, Lodovico Riccardi, Mario Bremo, Angelo Ragna, Gastone Fattori, Italo Zingarelli, Aldo Giuliani, Emilio Carboni, Umberto Guadagno, Antonio Sciavicco, addolorati per il lutto che ha colpito il loro amico Cesare Fanti, partecipano la dipartita del fratello

Olinto Fanti
Tenente Colonnello Bersaglieri Decorato al Valore
avvenuta in Milano venerdì 1° maggio.
Via Pascoli, 28.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Prof. Eusebio Rosetta

Ne dànno la dolorosa partecipazione: i figli Giulio con la consorte Pinuccia Ferrero; Silvia col marito Guido Lacombe; fratello, sorella, parenti tutti.

Funerali domenica 3 corrente, ore 9, da via Piacenza 4.

La presente serve di ringraziamento.

Franco Marateri e famiglia partecipano al dolore dell'amico Giulio.

La Ditta Novarina - Distillerie Biblisca - partecipa vivamente al lutto che ha colpito la famiglia Rosetta.

La famiglia Vasca partecipa al dolore di Pinuccia e Giulio.

La Società Operaia Mutuo Soccorso «Campidoglio» partecipa al dolore dei congiunti per la scomparsa nostro socio anziano

Ambrogio Montrasi

Gli Amici e Compagni di lavoro, dolorosamente colpiti, partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Lorenzo Arboletti

La S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) partecipa al dolore del Cav. di Gran Croce Cesare Fanti per la perdita del fratello

Comm. Olinto Fanti

Prendono parte al lutto:
Ercole Lanfranchi
Luigi Romagnoli
Raffaele Jacchia
Teresa Carelli
Giuliano Salvadori del Prato.

E' mancato in Milano il

Comm. Olinto Fanti

Partecipano commossi al dolore del comm. Cesare Fanti per la dipartita del compianto Fratello, gli amici:
Boardella
Bonas
Enrico
Gobbia
Girelli
Marone
Prina
e famiglie.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Renzo Sella

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Siclilino coi bimbi Sandra e Alberto, i suoceri, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 corrente, alle ore 9,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Gramsci n. 1. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Mosso Santa Maria per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, 1° maggio 1959.

I Collaboratori della Ditta «Renzo Sella & C.», Cambio e Borsa, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amatissimo

Dott. Renzo

Biella, 1° maggio 1959.

Marcello Sella, Wanda e Marco Sella, Agar e Franco Sella piangono la perdita del caro

Renzo

Biella, 1° maggio 1959.

Fortunato Baranio e famiglia partecipano al grande dolore per la scomparsa dell'amico carissimo

Dott. Renzo Sella

Biella, 1° maggio 1959.

Eugenio [illegible] prende viva parte al grande dolore della famiglia Sella per l'immatura scomparsa dell'amico

Dott. Renzo Sella

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Pozzo ved. Prina

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Maddalena Masperone e figlie Luisa e Luciana; il fratello Giovanni e famiglia; il cognato Mario Prina e consorte, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 maggio, alle ore 10,30, partendo da via Cigliano 23.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

I coniugi Masperone si uniscono al grande dolore per la scomparsa di

Luigia Pozzo ved. Prina

madre adorata del loro genero.

I Dipendenti della Ditta Felice Prina partecipano al dolore del Titolare, sig. Giuseppe Prina, per la scomparsa della sua adorata

Mamma

Riccardo Malandrone e famiglia prendono viva parte al dolore del Padrino per la perdita della

Mamma

La famiglia [illegible] prende viva parte al dolore per il decesso della signora

Luigia Pozzo ved. Prina

Il 30 aprile è deceduto all'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato il

Dr. Prof. Giovanni Novelli

Lo annunciano con grande dolore la moglie Margherita Marchetti e congiunti.

I funerali avranno luogo domenica 3 maggio, alle ore 15, partendo da piazza Dante per la Cattedrale.

Casale, 2 maggio 1959.

E' improvvisamente mancato

Luigi Durando
Cappellaio

Lo annunciano con dolore: la moglie, il fratello e parenti tutti.

I funerali domenica 3 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Non fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve, grave malattia, confortato dalla famiglia che lo adorava e sorretto dalla fede, è mancato il

Rag. Giovanni Novara
Commerciante

In tanto dolore lo piangono: la moglie Maria Venturini; il figlio geom. Riccardo; le figlie: Anna e Giorgetta; la mamma Anna Farina vedova Novara; la suocera Giorgetta Ghirardi ved. Venturini; la zia Maria Costa ved. Novara e famiglia, zii, cugini, parenti tutti.

I funerali, partendo da via Gropello 10 avranno luogo sabato 2 maggio alle ore 14,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nini e Lello Bressan piangono e rimpiangono il caro nipote

Nino Novara

Gli zii dott. Messana e consorte unitamente alla famiglia Messana, si associano al dolore per la scomparsa del caro nipote

Nino Novara

I Dipendenti della Ditta Fratelli Novara prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del titolare signor

Rag. Nino Novara

La famiglia Ferrero si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Nino Novara

Laura col marito dott. Borello, ing. Giorgio Novara e consorte partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro cugino

Nino Novara

Costernati immatura perdita caro e buon amico

Nino

si associano al dolore di Maria e della famiglia:
Maria e Nino Carbonero
Andreina e Renato Morfan
Anna e Piero Mostelli
Tina e Piero Pantasso
Enrico Michelmy e mamma
Giuseppe Votta.

Il Saggio Club annuncia con ammutolito dolore la perdita del Socio ed Amico

Novara

Gli amici Bruno Actasal e i fratelli Cocorda si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Nino Novara

Cristianamente è mancata

Margherita Sesino nata Giachero

L'annunciano addolorati il marito, le figlie, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

Funerali domattina, alle 9, da via Borg Pisani 29.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Piero e Angiola Gariazzo piangono l'immatura perdita della cara e indimenticabile amica

Margherita Giachero in Sesino

Munita dei Ss. Sacramenti, alle ore 21 del 1° maggio, è spirata serenamente come visse la

N. D. Rosa Magnetti ved. Rodriguez
Terziaria Francescana

Addolorati ne dànno notizia: i figli: Vincenzina con il marito Luigi Bretti e figli; Stefania con il marito Giacomo Novara e figli; Carmine con la moglie Angela Nicola e figlie; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Mazzini 34.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giacoma Ferri n. Bersani

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito, i figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da piazza XVIII Dicembre 5.

Per volontà dell'Estinta, non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Compagnia Italia si unisce al dolore di Mario Ferrero per la scomparsa della sua cara

Mamma